

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 31 • 7 settembre 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Con Maria il riscatto delle donne

Alfonso Langella

Le lettere di san Paolo, i testi più antichi del Nuovo Testamento, redatte prima ancora dei Vangeli, riflettono la fede della primissima comunità cristiana. In esse, tuttavia, manca un esplicito riferimento alla vergine Maria, anche perché Paolo non ha conosciuto il Maestro durante la sua vita terrena e non si preoccupa, pertanto, di soffermarsi sulle notizie relative alla sua nascita e alla sua famiglia, centrando la sua predicazione soprattutto sulla resurrezione di Gesù, a lui «apparso, come ad un aborto» lungo la via di Damasco (At 9, 1-9; 1 Cor 15,8).

segue a pagina 10

VITA ECCLESIALE



Il 12 ottobre
il Beato Errico
sarà proclamato Santo
2

PRIMO PIANO



Piedigrotta
tra religione
e tradizione
5

SPECIALE



14 settembre al Vesuvio:
Giornata dei giovani
con il Card. Sepe
8 e 9

ATTUALITÀ



Federalismo
fiscale
opinioni a confronto
11

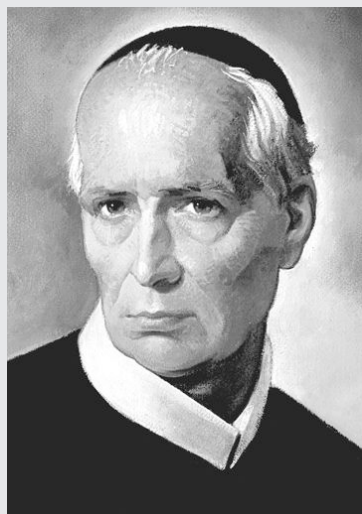
- Pastorale familiare: uno slancio rinnovato 4
- A Lourdes con mons. Filippo Iannone 5
- La 59ª Settimana liturgica nazionale 6
- Azione Cattolica, laici a servizio della Chiesa 10

Gli interventi

Titty Amore • Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Doriano Vincenzo De Luca • Francesco D'Ercole • Margherita De Rosa • Antonio D'Urso • Salvatore Esposito • Giuseppe Falanga • Pasquale Incoronato • Maria Pia Mauro • Pasquale Oliviero • Antonio Palmiero • Gabriele Pauletto • Elena Scarici • Angelo Vaccarella

- Campus estivo per 33 bimbi Rom 12
- Prima giornata nazionale contro la sclerosi 13
- In mostra i sapori dei Campi Flegrei 14
- Presentata la X edizione di Museum 2008 15

Il suo tempo



Al tempo in cui vive e opera Gaetano Errico, la realtà è molto differente dalla nostra sotto tutti gli aspetti: religioso, politico, sociale, economico, culturale: regnano i Borboni, con le interruzioni della dominazione francese; sono presenti le idee illuministiche, il giansenismo, la carboneria e altre sette minori. L'Illuminismo e il Giansenismo sono eresie che provengono da sponde opposte, ma mirano o ottengono lo stesso effetto: allontanare gli uomini da Dio: l'uno (l'Illuminismo) negandolo, l'altro (il Giansenismo) rendendolo inavvicinabile; la situazione politica è confusa e turbolenta. Siamo nel periodo del Risorgimento. Si verificano vari moti insurrezionali. Poco più di un mese prima che Gaetano Errico muoia, Garibaldi entra in Napoli; le condizioni socio-economiche, culturali e igieniche del popolo sono, diremmo oggi, da terzo mondo; il Sud Italia è considerato terra di missione: è la Regione meno cristianizzata del Paese e la più superstiziosa.



Gaetano Errico è un sacerdote dell'800 napoletano. Nasce (1791) e muore (1860) in Secondigliano, allora casale della città di Napoli, ora quartiere della città. È figlio di modesti artigiani: il papà gestisce un piccolo laboratorio (presto fallito) di paste alimentari e la mamma è tessitrice di felpa. A sedici anni entra in seminario che frequenta da esterno, perché la famiglia non ha la possibilità di pagare la retta. È ordinato sacerdote nel settembre del 1815. Dopo l'ordinazione sacerdotale, per circa venti anni, è maestro comunale e collaboratore del parroco nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano in Secondigliano.

Ha soltanto ventisette anni quando Dio gli manifesta la sua volontà: vuole che egli fondi una Congregazione religiosa missionaria sotto il titolo dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. La realizzazione di questo progetto lo impegnerà per trent'anni (1818-1848) e saranno trent'anni di lotte, incomprensioni, calunnie, minacce e insulti che gli verranno non solo dai nemici esterni, ma anche da parte di molti ambienti ecclesiastici.

Porta a termine il progetto, perché per lui la croce non è un motivo per fermarsi. È "il" motivo, invece, per andare avanti. La croce. Un segnale sicuro. Indica la strada tracciata e percorsa dal Maestro. La strada maestra, dunque. Muore in Secondigliano il 29 ottobre del 1860. Con la morte non cessa il suo ricordo. Anzi, aumenta il numero dei suoi devoti. Nell'ottobre del 1866, il cardinale Sisto Riario Sforza introduce il Processo Ordinario. Nel dicembre del 1884, Papa Leone XIII lo dichiara Venerabile. Nell'ottobre del 1974, Papa Paolo VI emette il Decreto sull'eroicità delle sue virtù. Il 14 aprile del 2002 Giovanni Paolo II lo dichiara Beato e il 12 ottobre 2008 Benedetto XVI lo proclamerà Santo.

* Missionario dei Sacri Cuori

Il 12 ottobre Benedetto XVI proclamerà Santo il sacerdote napoletano fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori

Il beato Errico presto Santo

di Antonio Palmiero *

Domenica 12 ottobre 2008, Papa Benedetto XVI proclamerà Santo il Beato Gaetano Errico, sacerdote napoletano fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori. La Chiesa solennemente manifesta l'intenzione di confermare, tramite la canonizzazione, la santità del Beato Gaetano Errico.

Per tanti anni abbiamo attesa questa notizia! Gaetano Errico è Santo! Oggi entra a far parte del patrimonio comune di tutta la Chiesa e la sua presenza aiuta a rinnovare in tutti i luoghi impeti fecondi di santità e apostolato, per maggior gloria di Dio e servizio agli uomini.

L'annuncio della prossima canonizzazione è motivo di grande gioia e di orgoglio per Secondigliano e di enorme soddisfazione per tutta la Chiesa diocesana.

I Missionari dei Sacri Cuori invitano a partecipare alla cerimonia di Canonizzazione del Beato Gaetano Errico presieduta da Sua Santità Benedetto XVI che avrà luogo domenica 12 ottobre 2008, in piazza San Pietro a Roma.

Presso la Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori in Secondigliano, via Dante 2/b, è aperta la segreteria organizzativa che mette a disposizione diverse opzioni di viaggio a Roma, pullman, biglietti d'ingresso alla piazza, kit del pellegrino e tutto quanto serve per la cerimonia.

Per informazioni: segreteria organizzativa, Casa Madre, via Dante, 2/b - 80144 Napoli (tel. 081.737.58.54) sito web: www.msscc.it



Una profonda spiritualità missionaria

La risposta religiosa che Gaetano Errico dà ai problemi del suo tempo trae origine e alimento in una profonda spiritualità missionaria, che, gradualmente, per ispirazione divina, acquista la fisionomia e i connotati definitivi che si ispirano a un modello: i Sacri Cuori di Gesù e di Maria, missionari del Padre. «L'Eterno Padre – così scrive – nel dispensare il suo divino amore nel cuore degli uomini, fra tutte le creature prescelse i Cuori santissimi di Gesù e di Maria: ora i Sacri Cuori, essendosi in tal opera serviti di cooperatori dei divini misteri, si sono compiaciuti chiamare noi per compartire ai poveri di cuore il Santo Amore».

Questo vuol dire che: la mistica, cioè la motivazione evangelica a cui si ispira la sua vita e la sua azione è la contemplazione dell'amore dei Sacri Cuori, missionari per amore e dell'amore misericordioso del Padre; la prassi è la missionarietà-itinerante, cioè l'imitazione storica di Gesù, missionario-itinerante del Padre. Andare incontro all'uomo, anche fisicamente, proprio come ha fatto Gesù, è la sua scelta apostolica e ministeriale.

L'immagine che meglio traduce la sua azione è quella della strada. Una realtà di movimento, in direzione della gente, là dove essa si trova. La gente raggiunta nelle sue situazioni concrete di bisogno, sofferenza, problemi. Gaetano Errico non ha mai viaggiato sulla carta geografica. Ha sempre affrontato il rischio dei passi e dei piedi scorticati. Oltre che delle ginocchia. Gaetano Errico è stato l'inarrestabile e inafferrabile giramondo sempre sulle tracce e al servizio dei "poveri di cuore", cioè, dei doppiamente poveri: poveri di fede e poveri di diritti umani.

La spiritualità missionaria, cioè, dire e dare ai fratelli la tenerezza di Dio, è stata la spina e la stella della vicenda umana e spirituale di Gaetano Errico. La spiritualità missionaria è anche la sua eredità, che ha proposto e continua a proporre a chi vuol dare un volto missionario al proprio battesimo, vivendo, come lui e sull'esemplarità dei Sacri Cuori, la passione per Dio e la passione per l'uomo.



Il Cardinale Crescenzo Sepe, nella Messa alla Vigilia dell'Assunta, invita il clero napoletano a continuare il proprio impegno a favore dei più deboli

Vivere la propria «coscienza sacerdotale»

servizio di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Come Maria, abbiamo detto "Sì" alla chiamata del Signore e, come Lei, ci siamo messi a disposizione della sua volontà; abbiamo accettato di diventare suo strumento; abbiamo creduto "nell'adempimento delle parole del Signore"; abbiamo accolto Cristo nella nostra vita e ci siamo lasciati trasformare e assimilare al suo sacerdozio». Con queste parole, pronunciate nell'omelia della Santa Messa vigilare nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha invitato alla riflessione l'intera comunità diocesana, indicando la via dell'imitazione che si fa testimonianza, come la prima, la più indiscussa ed esemplare strada che riverbera la luce e la forza della santità. E così, la vigilia dell'Assunta, assieme al Vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna, con mons. Andrea Ferrante, segretario della Nunziatura Apostolica in Uganda e don Vito Cassese, della diocesi di Gravina, invitando i sacerdoti e i religiosi ad unirsi a lui nella preghiera e nel sacrificio eucaristico, il Porporato ha dato il via alle celebrazioni dedicate alla titolare della Chiesa Cattedrale, proseguite, il giorno successivo, nel Solenne Pontificale e nella Festa con le religiose nel Seminario Maggiore a Capodimonte.

La vita del sacerdote è certamente impegnativa ed esigente, ma proprio per questo è anche entusiasmante e ricca di gratificazioni, perché il Signore domanda molto ai suoi ministri, ma sa anche donare tante intime gioie e bellissime compensazioni. Sta qui il senso e il significato dell'omelia che il Cardinale Sepe ha rivolto ai fedeli, ma soprattutto ai sacerdoti e ai religiosi, ricordando

loro la profonda necessità di stabilire un rapporto di comunione sincera e di amicizia spirituale con il Signore, evitando ogni forma di tentazione: «Oggi noi apparteniamo a Cristo, alla sua Chiesa, ai fratelli e sorelle che ci sono stati affidati perché trasmettano loro la verità dell'amore che salva - ha detto il Cardinale -. Questa appartenenza, per essere credibile, si deve tradurre in un servizio totale e definitivo. Questa nostra "coscienza sacerdotale" si fa vita quando, come Maria, usciamo dai nostri interessi personali e ci mettiamo a disposizione degli altri, superando le tentazioni di potere, di successo, di arricchimento materiale, di orgoglio, di soddisfazioni egoistiche».

Non è mancato il sostegno e l'incoraggiamento per la missione che quotidianamente il clero napoletano svolge tra i vicoli, le strade e le piazze della città: «Cristo ha vinto il mondo: non abbiate paura, anche se vi sentite deboli in un mondo potente; insicuri in un mondo forte; poveri in un mondo ricco; consacrati, in un mondo profano, empio e spesso ostile; generosi ed entusiasti, in un mondo erudito e scaltrito; disinteressati, in un mondo calcolatore; cordiali e gentili, in un mondo di violenza, feroce e freddo; in un mondo che non sempre sa comprendere la bellezza della vostra vocazione e della vostra missione». Una folla attenta, rispettosa, ha ascoltato con profonda attenzione l'omelia di Sepe e, al termine, ha sottolineato, con un applauso convinto, l'adesione al pensiero dell'Arcivescovo.

Al termine della celebrazione il Cardinale si è intrattenuto nel Salone arcivescovile con i sacerdoti e i religiosi per un momento di condivisione e di festa.



Razzismo e materialismo al centro dell'omelia dell'Arcivescovo nel Pontificale, a carattere internazionale, nel giorno di ferragosto

La vocazione ecumenica della Chiesa di Napoli

Il monito del Cardinale Sepe a combattere l'indifferenza, ad aiutare gli altri, specie i più deboli, ad impegnarsi contro ogni forma di razzismo, è proseguito nell'omelia pronunciata nel giorno dell'Assunta, in un Duomo, per il primo Solenne pontificale a "carattere internazionale", che ha inteso promuovere la partecipazione di fedeli e turisti di altri Paesi, presenti a Napoli, oppure residenti ed ospiti nella nostra Città, riservando loro un momento di preghiera e di riposo spirituale. Una iniziativa, ha sottolineato l'Arcivescovo che ha voluto anche riaffermare la vocazione ecumenica della Chiesa napoletana, come avvenne lo scorso anno, nel mese di Ottobre, in occasione del grande Incontro inter-religioso, che coincide con la venuta del Santo Padre Benedetto XVI.

Il Cardinale ha riaffermato l'azione della Chiesa di Napoli a fianco dei più deboli, dei sofferenti, di chi vive nell'abbandono, di chi patisce la fame e la miseria, la mancanza di affetti e di assistenza, rifiutando e condannando ogni forma di avversione contro i fratelli e le sorelle immigrati: «il razzismo - ha sottolineato -, oltre ad essere ben lontano dai sentimenti, dalla cultura e dalla mentalità del nostro popolo, è un peccato contro Dio e contro l'uomo». Parole sillabate lentamente e con voce sicura. E per dimostrare l'impegno concreto a favore degli immigrati, l'Arcivescovo ha ricordato come ormai da tempo la Diocesi ha offerto a tutte le nazionalità presenti nel territorio un luogo di culto e dei locali che siano punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno di assistenza religiosa, sociale e materiale.

Non è mancato l'invito a vivere il tempo di Ferragosto, e più in generale del riposo, in un clima di attenzione e di recupero di valori ormai persi e sepoliti nelle sabbie del materialismo. Il tempo di riposo, ha detto il Cardinale Sepe, «se vissuto in forme solo materialistiche e paganizzanti, diventa alienante e si pone in stridente contrasto sia con la visione religiosa della vita e della Festa che celebriamo, sia con la realtà sociale nel-



la quale ci troviamo a vivere». Il rischio è quello di dimenticare la dolorosa situazione di una povertà sempre più crescente, dovuta alla schizofrenia dei processi economici, all'avidità e all'egoismo di tanti che ambiscono solo ad accumulare e a controllare ricchezza. «Nessuno può pensare che vi possono essere popolazioni condannate alla fame», ha ricordato il Porporato.

Di qui l'invito a svegliarsi, a reagire, a non restare vittime dell'indifferenza e dell'egocismo che non aiutano a trovare vie di uscita di fronte ai mali che tormentano la nostra società come l'inadeguatezza dei servizi sociali, la precarietà dell'assistenza, le vecchie e nuove povertà, le attese dei giovani, la violazione dei diritti personali, il disprezzo dei più deboli ed emarginati. «La Chiesa che è a Napoli - ha detto il Cardinale Sepe -, rispondendo al comando del Signore, si prodiga, pur nelle sue limitate possibilità, attraverso le varie articolazioni, strutture e persone, ad assistere e a formare quanti sono in necessità, nel rispetto della dignità delle persone e dei loro diritti umani».

Al centro della preghiera dell'Arcivescovo ovviamente c'è lei, la Madonna, portatrice materna di speranza, la madre che ha aperto le porte della speranza all'umanità e che si china sulle debolezze del proprio Figlio e della città di Napoli: «La festività dell'Assunta, fonda la nostra speranza: noi saremo quello che oggi è Maria - ha assicurato il Cardinale - perché siamo divenuti tutti partecipi della morte e resurrezione di Cristo che ci ha aperto le porte del cielo». E così, alla Vergine Assunta e alla sua materna protezione, ha raccomandato la città di Napoli, i suoi abitanti e tutti coloro che le fanno visita.

Omellerie, foto, interventi e testimonianze delle celebrazioni dell'Assunta e della festa delle religiose sul sito della diocesi www.chiesadinapoli.it nella sezione "Video OnDemand"

Al Seminario Maggiore la Festa delle Religiose

Molti colori una voce sola

Nel corso della celebrazione per l'Assunta svoltasi in Cattedrale la mattina del 15 agosto il Cardinale Crescenzo Sepe si è rivolto ai presenti in inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. Questo stesso respiro universale, nel pomeriggio al Seminario Maggiore di Capodimonte, ha animato l'incontro delle Religiose della Diocesi che, come lo scorso anno, hanno dato vita ad un vero spettacolo di canti e danze. Colori, ritmi, musiche e tradizioni, con adeguati strumenti ed abbigliamento filippino, indonesiano, peruviano, tamil, africano e latino-americani. Alla festa hanno preso parte 12 gruppi di Suore, appartenenti a diversi Istituti Religiosi e provenienti da vari Paesi del mondo, coordinate dalla delegata diocesana suor Giovanna De Gregorio, dalla Presidente regionale dell'Usmi Suor Concetta Liguori, e spiritualmente guidate dal Vicario episcopale per la vita consacrata P. Filippo Grillo. «Le culture, le tradizioni, le lingue e i colori delle tante religiose provenienti dai più diversi paesi del mondo - ha detto suor Giovanna - è stato un tuffo gioioso nella universalità della Chiesa, nella sua missionarietà che non conosce confini e distinzione di lingue». «Voi, senza tanti discorsi e prediche, con la vostra presenza parlate a tutti della cattolicità della Chiesa - ha sottolineato il Cardinale Sepe -. È come un bel quadro che ha molti colori e forma un capolavoro. Siete come un capolavoro della Chiesa, perché la incarnate e la rappresentate attraverso la vostra esistenza». Un incontro, dunque, intercongregazionale ed internazionale, come ha specificato suor Concetta Liguori, nel quale le religiose hanno espresso la gioia di sentirsi in comunione col proprio Vescovo. «La Vergine Assunta - ha ricordato P. Grillo - rappresenta per tutti un'aspirazione, una speranza, per un cammino verso quella luce che Maria per prima ha percorso attraverso la piccola via dell'amore, la via del vangelo». «Come è bello - ha concluso il Cardinale Sepe - vedere le suore di tutte le parti del mondo che, come una sola voce, esprimono tanta fede, tanto amore, tanta benedizione». «Crescete in questa gioia - ha poi detto a tutte le religiose presenti, in special modo alle novizie - con questo entusiasmo, con questo amore, perché è segno di speranza per la nostra città, per la Chiesa, per le vostre congregazioni».

In ricordo di Mons. Dati

di Pasquale Oliviero *

La fede nella proclamazione della risurrezione di Gesù, nell'attesa della sua venuta, non ci permette di non provare un senso di sofferenza e di vuoto quando una persona cara entra nella sfera dell'invisibile, perché il Signore gli ha dato accesso nel Regno dei cieli. Mons. Gennaro Dati, da molti chiamato don Gennarino, ha raggiunto quella che è stata la meta della sua missione, affidatagli da Dio, ed è andato ad occupare quel posto che da sempre era suo.

Il suo ricordo non passerà facilmente e presto, perché lui ha rappresentato, per la nostra Chiesa, la vera espressione di sacerdote. Schivo ad ogni ruolo che gli avrebbe procurato un vano e passeggero successo, ha cercato e ricoperto incarichi che, apparentemente, lo lasciavano in ombra e ai margini della grande pastorale. Mite ed umile, esprimeva il senso del sacro con la sola sua presenza. La sua voce ritmata e ricca di prolungati silenzi, procurava serenità allo spirito di colui che lo ascoltava e, scomparendo, offriva la possibilità di far emergere solamente Dio e la sua Parola, nella quale egli credeva fermamente e per la quale viveva la sua semplice esistenza, fatta di donazione, senza presunzione, orgoglio o superbia. Un vero sacerdote, che si è interrogato continuamente e fino alla fine, sul significato della sua vocazione, che meditava con rispetto, cercando di penetrarne il misterioso disegno.

Durante la sua lunga attività di vita pastorale, ha avuto modo di essere vicino, conoscere e farsi conoscere da molte persone, appartenenti alle più svariate e diverse esperienze. Come parroco di Pazzigno, suo quartiere natio, è stato per tutti sostegno nella fede e nella vita; come Responsabile dell'Ufficio della Visita Pastorale del cardinale Giordano, non poche volte si è trovato ad assistere, consolare, esortare, suoi confratelli in difficoltà; come Assistente diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, ministero che ha ricoperto per molti anni, ha partecipato alle complesse e differenziate situazioni di cui ha potuto fare esperienza attraverso il semplice mondo degli operai e della Religiosità popolare. Come Cappellano al Cimitero di san Giovanni a Teduccio, ha sostenuto quanti, provati dalla tristezza e dal dolore della morte, ricorrevano a lui per una parola di conforto ed un sostegno nella certezza di una vita che continua nelle mani di Dio. Don Gennarino, per tutti è stato il buon padre, l'amico che ascolta e comprende, il fratello che condivide e partecipa alla sofferenza ed anche alle tante gioie che era invitato a condividere, lasciando ovunque un delicato e dolce ricordo. Il Signore, che ha voluto privarcene per portarlo più accanto a sé, voglia inviarcini uomini come lui, sacerdoti come lui, soprattutto nel nostro tempo, nel quale il mondo fa di tutto per attirare nelle sue trame anche coloro che, per essere uomini di Dio, sono chiamati ad essere segno e testimonianza per una umanità che sembra sempre più smarrita, perché priva di riferimenti. La grande famiglia delle Unioni Cattoliche Operaie lo ricorderà con una solenne celebrazione eucaristica nel mese di ottobre, come inizio delle attività pastorali diocesane.

*Delegato Arcivescovile Unioni Cattoliche Operaie

I progetti estivi territoriali all'Istituto Salesiano "Don Bosco"

"Per dare di più a chi la vita ha dato di meno"

Oltre alla collaudata "Estate Ragazzi" organizzata dall'oratorio e alla "Colonia Estiva" per i ragazzi del semiconvitto, il nostro Centro ha organizzato nel mese di luglio due esperienze significative per i ragazzi a rischio della città di Napoli denominate: "Ragazzi in città" e "Soggiorni residenziali".

Nell'ambito del programma delle attività estive per ragazzi e adolescenti della città di Napoli denominato "Estate Ragazzi 2008" finanziato dalla Regione Campania Assessorato all'Istruzione Formazione Lavoro, si inserisce il progetto "Ragazzi in Città" realizzato dal Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia, l'Adolescenza del Comune di Napoli. L'Istituto Salesiano di Napoli, ha organizzato 2 turni di balneazione. Destinatari del servizio sono stati 64 ragazzi, suddivisi in due turni, iscritti su segnalazione dei competenti uffici della III Municipalità (Stella - San Carlo Arena), di parrocchie e associazioni che operano nella detta municipalità.

I minori, accompagnati da 4 operatori qualificati di cui uno con brevetto di Assistente alla Balneazione e da alcuni volontari, hanno trascorso le giornate al mare presso il Lido dell'Esercito Italiano di Capo Miseno.

Molto importante, per veicolare il messaggio educativo, è stata la scelta di un tema unificatore: attraverso il racconto delle avventure di Pinocchio si sono orientati i ragazzi ad operare la "trasformazione" da burattino a ragazzo. Il percorso vitale di Pinocchio diventa il paradigma delle esperienze che ogni ragazzo compie nel faticoso ed insidioso cammino di emancipazione dalla condizione di burattino con l'aiuto di adulti che si fanno compagni di strada più che maestri. In questo senso i principali obiettivi educativi sono stati:

Prendere coscienza della propria condizione di fragilità e trasformarla in risorsa per crescere come persona matura e responsabile;

Comprendere e sperimentare concretamente, attraverso la relazione con adulti significativi, che bisogna saper discernere tra i diversi modelli e i diversi "consiglieri" che la vita ci propone (Geppetto, Grillo Parlante, Gatto e Volpe, Lucignolo, Fatina);

Imparare che ogni traguardo da raggiungere comporta rinunce, sacrifici, impegno, ed è illusorio affidarsi a soluzioni "miracolistiche".

Tutte le mattine, prima della partenza per il mare, i ragazzi si sono riuniti con gli operatori per vedere la proiezione di una parte delle avventure di Pinocchio. Al termine del video sono stati invitati ad assumersi l'impegno di eliminare un difetto rappresentato dalle caratteristiche del personaggio presentato. A fine giornata, se l'impegno è stato mantenuto, è stato dato un "taglio" ai fili della sagoma del burattino ed è stato incollato, sulla sagoma del ragazzo, un tassello che alla



fine del percorso estivo ha composto la figura intera "materializzando" il passaggio da burattino a uomo.

La storia ha fatto da filo conduttore per una serie di attività ludiche, sportive ed espressive che hanno vivacizzato la spiaggia, mostrando molto apprezzamento anche da parte degli altri ospiti presenti al lido.

Al termine di ogni turno i ragazzi, di cui alcuni accompagnati anche dai genitori, hanno partecipato con grande entusiasmo a una giornata intera al parco acquatico di Licola: "Magic World".

Oltre al progetto "Ragazzi in Città" è stato realizzato anche un progetto residenziale presso la Casa Salesiana di Pacognano con l'obiettivo di offrire ai ragazzi a rischio napoletani un'opportunità di aggregazione attraverso soggiorni residenziali settimanali, marini o montani, a carattere educativo, improntati sulla creatività, lo sport, l'esplorazione dell'ambiente.

L'Istituto Salesiano di Napoli, in continuità con lo scorso anno, ha organizzato tre moduli residenziali di una settimana. Destinatari del servizio sono stati 42 ragazzi, suddivisi nei tre turni, iscritti su segnalazione dei competenti uffici della II Municipalità (Avvocata - Montecalvario - Mercato), di parrocchie e associazioni che operano nella detta municipalità.

I minori, accompagnati da 3 operatori qualificati di cui uno con funzione di coordinamento e da alcuni volontari, hanno trascorso il loro tempo tra mare (Seano di Vico Equense), acquapark, giochi organizzati, momenti di animazione (feste serali), attività di tipo sportivo con l'utilizzo in loco degli impianti (campi di volley, calcio, sala giochi ...), visita al museo della natura "Cites" e passeggiate in vari luoghi della costiera sorrentina (Sorrento, Vico Equense, Massa Lubrense ...). Molto importanti e significativi si sono rivelati il momento del pranzo e della cena, momenti in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità di sperimentare un nuovo modo di stare insieme, inoltre hanno offerto agli operatori l'occasione di veicolare, in maniera più destrutturata, importanti messaggi educativi come lo stare insieme, il cooperare, il condividere esperienze.

I ragazzi sono riusciti sempre ad instaurare, in tutti i turni, relazioni positive sia con i pari che con gli operatori. Rimanendo entusiasti dell'esperienza hanno riportato, durante i momenti di confronto in itinere, commenti positivi che hanno manifestato anche ai loro amici e ai genitori al rientro.

Due esperienze, insieme a tante altre organizzate dal nostro "Centro" che ci hanno permesso di "dare di più a chi la vita ha dato di meno".

Ufficio Famiglia e Vita

Giovedì 11 settembre, alle ore 18, nella sede del Settimanale "Nuova Stagione", in largo Donnaregina 22, si terrà il primo incontro dell'anno pastorale 2008-2009. L'ordine del giorno sarà il seguente: presentazione del calendario e delle iniziative pastorali; incontro con don Tonino Palmese per il progetto "Impronta ecologica"; informazioni per il pellegrinaggio nazionale delle famiglie a Pompei di sabato 20 settembre.

Entro il 20 settembre i parroci che intendano iscrivere i laici al corso per operatori di Centri di ascolto (vedi Nuova Stagione del 20 luglio 2008) sono pregati di telefonare al Consultorio "La Famiglia" di via San Sebastiano, n. 48/d Napoli (tel. 081292142 - 3398840423).

È ora di ritornare a lavorare con slancio e voglia di rimettere in campo tutte le nostre energie per riprendere il cammino. È ora di mettere a frutto l'energia ricaricata, spendendoci, senza alcun risparmio per rimettere in campo le idee, i progetti, per riprendere il filo con gioia e voglia di costruire.

La nostra amatissima Chiesa, che vede un momento di grande ripresa e di entusiasmo, ha bisogno di laici pronti e preparati a spendersi e a dare il loro tempo per farla più bella e per andare sui percorsi dell'evangelizzazione e della vicinanza a quanti hanno bisogno di noi. Dopo il convegno celebrato a Serino e le indicazioni pastorali lì emerse, si tratta, quindi, di rileggere con coraggio le nostre realtà pastorali e sociali e prepararsi ad investire soprattutto in formazione per quanti vogliono essere coraggiosi, ma anche preparati testimoni del Vangelo, per attivare e razionalizzare tutte le energie esistenti, e non sono poche, che la nostra Chiesa ha, sorretti dalla Speranza, che è Cristo stesso.

Nel concreto della nostra diocesi, pensiamo alle innovazioni volute dal nostro Vescovo, e a suo tempo sollecitate dal XXX Sinodo diocesano, che auspicavano un riassetto del nostro territorio pastorale e che si sono concretizzate nel nuovo disegno delle strutture decanali, inaugurate nella scorsa primavera, che oggi richiedono la presenza di laici motivati, che sappiano essere fedeli interpreti del magistero della Chiesa, ma sappiano, soprattutto, dare contributi propositivi e abbiano in grande cura il bene della comunità.

Per noi, che abbiamo a cuore la promozione difesa della vita e della famiglia si tratta di serrare le fila e di mettere in gioco le energie migliori per rispondere, da laici preparati e pronti alle sfide di questo complesso millennio. Per tale motivo, le coppie designate

Si ricomincia

di Maria Pia Mauro

dai nuovi decani a rappresentare la Pastorale familiare nei nuovi Consigli decanali, organismi insostituibili nella conduzione programmatica del decanato, sono chiamate ad essere uno dei punti di partenza di una sempre rinnovata attenzione alle emergenze pastorali della diocesi, che riguardano anche la riorganizzazione della rete degli operatori della Pastorale familiare per la ripresa efficace e capillare dell'attenzione ai problemi della famiglia nelle nostre comunità. Nell'incontro del 11 settembre, presso la sede di Nuova Stagione, a Largo Donnaregina 22, ai presenti verrà comunicato il calendario delle attività, degli eventi diocesani e delle iniziative di formazione previste, sarà chiesto il contributo di idee per alcune tematiche che verranno affrontate nel corso dell'anno e sarà comunicato il piano che vedrà le famiglie della diocesi coinvolte in un itinerario formativo per accompagnare le famiglie nel percorso educativo verso il rispetto della natura, che tra i suoi passi, vede anche un'opportuna azione educativa per aumentare la cultura e l'interesse per la raccolta differenziata e soprattutto per rendere le famiglie protagoniste del cambiamento di mentalità, contro lo spreco e la continua violenza perpetrata contro la natura che vede Napoli, città generosa, per storia e tradizioni, diventata sprecona e conseguentemente sporca. Un atto concreto per rispondere alle emergenze, senza trucchi mediatici, ma per cominciare dal nostro quotidiano a guardare con saggezza al futuro del mondo.

“ Il rinnovato ed entusiasta impegno della pastorale familiare diocesana ”

È settembre, è tempo di festa di Piedigrotta, innanzitutto la festa di Santa Maria. Su questo Santuario, su questa Madonna di Piedigrotta vanno puntati gli occhi del credente e del fedele perché la "Napoli che si colora di tradizione", come avvisa lo slogan letto e sentito, non si accontenta di vedere esaltate le ricchezze della sua storia, dell'arte e dell'artigianato. E se è pur bello assistere agli spettacoli teatrali, ai concerti, alle sfilate allegoriche, partecipare alle mostre e concorrere con i bambini più piccoli alla sfilata dei vestitini lungo Via Caracciolo, non è ancora "spettacolo" se non si ritorna alle origini della festa. Questa nostra Madonna ci deve attrarre ancora a sé, accorriamo a Lei come figli devoti e ne sentiamo intatto tutto il fascino e la bellezza spirituale.

A settembre a Napoli la festa è quella di S. Maria di Piedigrotta. Ognuno si porta davanti alla sua immagine, nell'antica basilica a Mergellina che ha appena concluso l'VIII centenario dall'inizio del culto alla Madre di Dio (1207-2007), venerata come Stella del mare, che soccorre i suoi figli proteggendoli sulle rotte marine e su quelle della vita. Questo Santuario ha visto la presenza ininterrotta della Famiglia religiosa dei Canonici Regolari Lateranensi sin dal 1453, quando Alfonso d'Aragona, nel I centenario della nuova chiesa ricostruita, invitò l'Abate Generale che risiedeva a Roma ad inviare dei Canonici per la chiesa di Piedigrotta e di S. Pietro ad Aram. Vi è la consuetudine tanto antica di prepararsi alle feste di S. Maria con una novena di sabati, a ricordo dei nove mesi di gestazione della Madonna,

Il fascino della tradizione e l'essenza della spiritualità Piedigrotta, la festa di Maria

di **Gabriele Pauletto** *

che ha inizio a luglio e che ha come lo scopo di ravvivare l'attesa, di rinnovare la speranza, di rinsaldare l'amore filiale per la Vergine. Parole antiche che esprimevano la fede dei nostri antenati sono ancora oggi pronunciate con fede e passione. Tanto cuore è stato come



conservato in una raccolta di preghiere che i fedeli conservano quasi con cura gelosa a significare la memoria di tale affetto. Ecco tratto da questo "tesoro" alcune espressioni:

«Maria, nomme bello, nomme santo, nomme ricco, nomme putente, nomme beneditto, nomme che fa tremmà 'o munno. Sia sempre beneditto, ludato e

ringraziato chi l'ha dato 'stu bello nome, 'ncielo, 'nterra e pe tutta l'eternità. Nuje te raccumannammo l'anema nosta e 'o prossimo nuosto; nuje 'nce strignimmo sott'ò manto tujo; 'a Madonna 'nce ha da fa fa 'na bona vita, cu 'na bona e santa morte. Sì, ricordateve, bella Signora, cara cara, che chi è ricorso a vuje non è rimasto maje scunsulato. 'E speranze meje stanno mmano 'a Madonna 'e Piererotta; 'a saluta mia sta mmano 'a Madonna 'e Piererotta. Mamma, nun ce lassate; nun ce abbandonate, facitece sagli 'ncielo a cantà 'e misericordie voste divine. Fiume 'e tutt'e grazie, mamma d' 'a misericordia, rifugio de' peccature, mamma bella, nuje l'offrimme a 'e merete vuoste e alla SS. Ternità. Quanno vuje prjate a SS. Ternità p'è navigante, premano tutte l'angele, tutte l'arcangele e tutt' 'e sante d' 'o Paraviso».

Allarghi il manto la Vergine santa e accolga ancora le preghiere e i desideri dei fedeli che accorrono a venerare la Madre e a mettere innanzi ai suoi piedi la vita dell'intera città, delle famiglie e di ciascuno. E Lei, dal suo trono, scenda a donare a quanti la pregano il frutto benedetto del suo seno, Gesù.

* Rettore e parroco della Basilica di Santa Maria di Piedigrotta

Ad agosto a Lourdes nell'Anno Giubilare con il vescovo ausiliare, mons. Filippo Iannone Abbracciare il bene e la giustizia

di **Margherita De Rosa**

Un anno speciale, questo per Lourdes nel 150° anniversario delle apparizioni. Sulle orme di Bernadette il cammino dei numerosissimi fedeli, che l'Opera Napoletana Pellegrinaggi, diretta da Mario Russo Cirillo, ha condotto nella cittadina Pirenaica. Il pellegrinaggio, svoltosi dal 16 al 22 agosto, è stato guidato dal vescovo ausiliare, S.E. Mons. Filippo Iannone.

Nel corso dei giorni di permanenza, nel succedersi dei tradizionali riti, come quello della Via Crucis, della Processione Eucaristica, della suggestiva fiaccolata e della Messa Internazionale, è stato anche ricordato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Alfonso Punzo, supporto alla spiritualità del percorso di fede.

Mons. Iannone ha sottolineato l'importanza della figura di Maria, in cui, come affermava San Tommaso, «non è assente alcuna virtù», pertanto, Ella deve costituire il modello di riferimento per la vita spirituale di ciascuno. Il vescovo ha poi sottolineato che dire sì a Dio significa abbracciare la gioia così come il dolore e la sofferenza, ma soprattutto il bene e la giustizia. Il Presule ha concluso la sua riflessione invocando la Vergine affinché ciascuno, purificato, possa rendere la sua vita degna dell'accoglienza di Dio.

Nella messa del 18 agosto, è stato posto l'accento sulla famiglia: riprendendo la pagina evangelica delle nozze di Cana, il vescovo Iannone ha indicato Maria come colei che è pronta ad intervenire presso suo Figlio affinché gli altri suoi figli superino le difficoltà della vita. Ella continuerà a svolgere questa funzione fino alla consu-

mazione dei secoli, sempre presenterà a Cristo le nostre necessità, in modo che egli intervenga trasformando il dolore in gioia così come mutò l'acqua in vino. La presenza di Gesù alle nozze di Cana è da leggersi come presenza del Cristo nella vita di coppia: le difficoltà in essa presenti si risolvono attraverso Cristo. Da qui l'invito a far sì che Gesù venga invitato nelle famiglie attraverso la preghiera e la partecipazione ai sacramenti.

Particolarmente suggestivo il percorso giubilare, svoltosi mediante quattro tappe collegate alla vita di Bernadette, così come emozionante è risultata la celebrazione della messa di congedo da Lourdes, presieduta da Mons. Alfonso Punzo il quale ha sottolineato le numerose analogie tra l'acqua del costato di Cristo e quella della sorgente di Massabielle: entrambe purificano, rinnovano, riconciliano col Padre, che apre le sue braccia.

E così, ammalati, pellegrini, dame, barrellieri hanno ripreso la via del ritorno, grati a Maria per questo anno giubilare e certi che non si può deviare da un percorso di umiltà, disponibilità, comprensione reciproca poiché, come recita il titolo della prima enciclica di Papa Benedetto XVI: Deus caritas est: al di fuori di questa logica nulla ha senso, nulla può dirsi veramente servizio, ma è proprio questo lo spirito che contraddistingue i membri dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi, che si attivano affinché, anno dopo anno, il viaggio della speranza sia anche il viaggio della fraternità praticata e non solo predicata.



**Hai mai sentito la voce
limpida e trasparente
come l'acqua che,
goccia a goccia,
colma i vuoti del CUORE
diffondendo messaggi di
Solidarietà, Fratellanza
e Amore...**



**Il Suono più cristallino
primeggia la PAROLA grazie
alle Novità Tecnologiche
Digitali che donano e offrono
Purezza e Comprensione.**

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Il programma

Domenica 7 settembre

Sante Messe alle ore 8 - 9 - 10,30 - 12 - 13 - 19.

Ore 19 - Santa Messa degli artisti animata dal Coro "Libenti Animo" e celebrata dal decano Don Vincenzo Branno, Parroco della SS. Ascensione a Chiaia.

Ore 22,30 - Appuntamento presso la chiesa di Sant'Anna alla Torretta. Processione fino a Piedigrotta: "Jamme a truvà a Maria".

Ore 23 - Santo Rosario e antiche preghiere.

Ore 24 - Omaggio dei fedeli napoletani per gli "auguri" alla Vergine e Madre di Piedigrotta.

Lunedì 8 settembre

Festa solenne della natività della Beata Vergine Maria

Sante Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 19.

Ore 12 - Supplica alla Madonna di Piedigrotta e Santa Messa.

Ore 19 - Concelebrazione presieduta da Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli.

Martedì 9 settembre

Ore 19 - Concelebrazione dei Sacerdoti del decanato per "la santificazione del clero". Presiede don Antonio Terracciano, Vicario Episcopale per il Clero.

Mercoledì 10 settembre

Ore 21 - XXVI Edizione della "Serenata alla Madonna": La tradizione religioso-popolare nelle espressioni artistiche napoletane. Fatti, personaggi, leggende.

Giovedì 11 settembre

Ore 19 - Liturgia mariana per le religiose: "Maria, carne della Parola" e celebrazione dei Vespri. Riflessioni di Don Giovanni Sansone srl.

Venerdì 12 settembre

Festa del SS. Nome di Maria

Sante Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 19.

Ore 19 - Concelebrazione presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e atto di affidamento della città alla Vergine.

Durante le feste è allestita presso il salone della parrocchia una pesca di beneficenza

Si è conclusa la XXVIII Tendopoli di San Gabriele con il Cardinale Sepe

Scegliere la verità

Cala il sipario sulla XXVIII Tendopoli di San Gabriele. L'ultimo giorno si è aperto con la marcia a piedi Isola del Gran Sasso-Santuario di San Gabriele. Partita alle ore 9.30 dal piazzale del santuario, la lunga carovana dei giovani si è snodata fino alla piazza di Isola del Gran Sasso. Poi il ritorno al Santuario, già gremito dai pellegrini giunti da tutta Italia per assistere alla concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe. Nel corso dell'omelia, il Presule ha rivolto parole di lode e di esortazione ai giovani soffermandosi sul tema "San Gabriele giovane giusto". «San Gabriele, di fronte ai grandi interrogativi della vita - ha illustrato il Cardinale - ha saputo scegliere da che parte stare». Sepe ha così invitato i giovani tendopolisti a saper scegliere la via del bene e dell'amore come risposta ai grandi interrogativi personali che attanagliano l'uomo. «Solo l'amore - ha concluso il Cardinale - ci permetterà di vivere la vita come donazione facendo sempre la Verità e vivendo la giustizia». Il ritorno a casa dei numerosi partecipanti alla XXVIII Tendopoli di San Gabriele è segnato da una certezza: «che un mondo che rispetti la creazione è quello dove non c'è posto per la falsa testimonianza».

L'esperienza di questa XXVIII Tendopoli è stata caratterizzata anche da particolari momenti di preghiera che sono stati dedicati a Padre Mauro Sangalli, il giovane passionista prematuramente tornato alla casa del Padre. Una folta rappresentanza di giovani provenienti dal nord-Italia ha voluto testimoniare con degli scritti la vicinanza alla famiglia di Padre Mauro. Sceso il sipario su questa XXVIII edizione, il fondatore padre Francesco Cordeschi ha mostrato tutta la propria soddisfazione lodando il Signore per i suoi prodigi. Per i giovani in partenza i saluti non hanno rappresentato un addio ma un reciproco impegno a ritrovarsi di nuovo insieme per la XXIX Tendopoli dove troveranno spazio le riflessioni sul nono comandamento: "Non desiderare la donna d'altri".



A Palermo dal 25 al 29 agosto la 59ª Settimana Liturgica Nazionale organizzata dal Centro di Azione Liturgica

Celebrare per avere parte al Mistero di Cristo

di Giuseppe Falanga



in chiaro che cosa è la partecipazione, rilanciare la partecipazione di tutti».

Ha presenziato alla Settimana Liturgica anche il cardinale Crescenzo Sepe, che ha presieduto l'Eucaristia nella splendida cornice del Duomo di Monreale mercoledì 27 agosto. Commentando un passo della seconda Lettera ai Tessalonicesi (2Ts 3,6-10.16-18), il nostro arcivescovo ha sottolineato come nelle parole di san Paolo «possiamo intendere una viva raccomandazione ad adoperarci per una liturgia che sia seria, semplice, bella, consapevolmente, attivamente e pienamente partecipata, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile e capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini». La liturgia è una realtà - ha aggiunto il cardinale - che «si fa viva e operosa quando si esprime nella compassione e nella carità verso il prossimo, verso i poveri, gli immigrati e gli extracomunitari, coloro che non trovano lavoro

o casa, gli anziani abbandonati, i coniugi che vivono con angoscia il fallimento del loro matrimonio, i giovani sbandati e privi di punti di riferimento, i bambini e i ragazzi abbandonati a se stessi». Il culto se è vero, l'amore alla liturgia se è autentico - ha concluso -, «devono esprimere e accrescere in noi il desiderio e la volontà di offrire noi stessi come sacrificio vivo e santo, di dissociarci dai criteri di giudizio mondani, di ricercare quello che è buono, giusto, gradito a Dio».

L'appuntamento per il prossimo anno è a L'Aquila. Lo ha annunciato, a metà dei lavori, il presidente del Cal, il vescovo Luca Brandolini, che ha incoraggiato a perseverare nell'impegno profuso negli ultimi anni. «Abbiamo una grande speranza nel cuore per il futuro, la gioia dello Spirito è in noi», ha detto Brandolini elogiando la qualità di relatori e partecipanti alla Settimana.

4 settembre: memoria di Santa Rosalia

La Santa coronata di rose

di Michele Borriello

Alcuni storici hanno riconosciuto nella figlia di Sinibaldo, signore di Quisquina e Rose (Girgenti) la Santa Patrona di Palermo: Rosalia Scalia (1130 - 4 settembre 1156). Si racconta che visse alla corte del re Ruggiero, prima di ritirarsi sul monte Pellegrino, sopra Palermo, dove morì. Fu canonizzata da Papa Urbano VIII nel 1630.

Secondo una pia leggenda salvò Palermo, nel 1624, dalla peste e ne divenne Patrona, in questo modo. Mentre infuriava la terribile epidemia, portata in città da marinai stranieri, la Santa, si racconta, apparve ad un cacciatore, indicandogli dove avrebbe potuto trovare i suoi resti mortali.

Avvisate le autorità ecclesiastiche, con a capo l'Arcivescovo, si accorse sul luogo, sul monte Pellegrino, e ivi trovarono le sacre reliquie. E, portata in processione, nella cattedrale di Palermo, i fedeli proclamarono la Santa Patrona di quella città, nel mentre l'epidemia si fermava.

Il culto della Santa è, tuttavia, attestato da documenti storici, a partire dal 1196 e da allora si diffondeva già nel XIII secolo. Ancora nel 1375 c'è una conferma del suo culto, perché allo scoppio di un'altra grave pestilenza, per tutta l'isola, Santa Rosalia apparve ad una vergine di Bivona, assicurandole che, se avessero costruito una chiesa in suo onore, la pestilenza sarebbe cessata.

Non si diede fede alle parole della Santa. Così l'anno seguente di nuovo apparve la Santa, esortando i cittadini di Bivona a costruire la chiesa. Eretto l'edificio, la peste cessò. Per questo il suo culto è attestato in Bivona e ancora in Quisquina dove, secondo la tradizione la Santa visse per qualche tempo in eremitaggio.

Da allora i palermitani venerano con particolare devozione la Santa, che teneramente chiamarono la "Santuzza". In suo onore, tra l'11 ed il 15 luglio di ogni anno si celebra il cosiddetto "Festinu" (il festino), con una solenne processione in cui si porta in trionfo il simulacro della Santa su di un carro con corteo storico di costumi ottocenteschi.

Jean Houel, pittore, nel 1776 così lo descrive: «È un'arca di trionfo mobile che porta una grandissima quantità di musicisti e la cui base è co-

me una conca portata da quattro ruote. Nel mezzo, il simulacro della giovane Santa con splendido abito, sospesa su di una nuvola e circondata da raggi di gloria». Ed il Pitré, nel 1896, descrive la Statua di Santa Rosalia, coronata di rose, su un carro di vascello. Ed ancora oggi, senza soluzione di continuità, il culto per la Santuzza è sempre più vivo.

Il monte Pellegrino è meta di pellegrinaggi continui e la grotta dove furono ritrovate le sacre ossa è circondata come da un'aura miracolosa. La fama di santità di Rosalia non solo entrò di conseguenza nell'immaginario popolare, ma anche, in certo qual modo, nella cultura del tempo. Un poeta secentesco, Giacomo Lubrano, dedicò un sonetto all'umore delle rocce che cola prodigiosamente dal monte Pellegrino, la cosiddetta Manna di Santa Rosalia. Ecco la seconda quartina: «Flebili i sassi in tenerezza alpina / serban di sé bel fiore l'ombra odorosa / e gocciolando van pioggia pietosa / onde la Fede se ne imperi il crine».

Dopo i pellegrinaggi di settembre, i palermitani a luglio, in piena estate, celebrano, come si diceva, il Festinu. La principale attrazione dalla testa è il carro trionfale denominato il Festinu per le eccessive decorazioni in oro o anche "a montagnedda d'oru".

Attraverso i secoli i palermitani hanno sperimentato la protezione continua e premurosa, quasi materna, della Santuzza. E ciò fino ai nostri giorni. Valga per tutti un episodio indicativo che ha dimostrato, negli anni Novanta che la Santa pretende di essere onorata e venerata come l'unica Santa Patrona di Palermo.

Il fatto avvenne nel 1990, sindaco del capoluogo siciliano era Leoluca Orlando. Insieme alla giunta comunale l'Orlando aveva espresso l'intenzione di ripristinare l'antico culto di San Benedetto detto il Moro, uno dei primissimi patroni della Città. Era stato convocato il Consiglio Comunale per decidere in tal senso quando dal monte Pellegrino si staccò un grande masso che rotolò fino a valle, senza ferire nessuno, e raggiunse il popolare rione di Arenella.

Da tutti l'evento fu interpretato come un desiderio della Santa di rimanere ed essere per sempre l'unica Patrona di Palermo.

7 settembre: XXIII Domenica del Tempo Ordinario

La regola d'oro della fraternità

di Francesco Asti

Gesù offre ai suoi discepoli la regola d'oro per vivere in sincerità di cuore la fraternità. Il Maestro desidera che il suo gruppo diventasse coscientemente una comunità in cui vige la legge dell'amore. Quando si crea una comunità, il problema centrale è la correzione fraterna. Quest'ultima è espressione del vivere insieme e del credere insieme. Infatti le disposizioni di Gesù determineranno le relazioni nella Chiesa dell'origine; saranno successivamente le basi del monachesimo.

In generale è il modo cristiano di vivere la sincerità nella fraternità. Gesù individua tre livelli di incontro per la comune edificazione. Infatti l'ammonimento non è contemplato sotto l'aspetto negativo e sanzionatorio, ma aperto al perdono e alla ricomprensione del proprio rapporto all'interno di una comunità. La correzione ha inizio dal dialogo fra due fratelli che desiderano crescere nella fede.

Gesù indica nel dialogo la forza non solo per convincere circa l'errore, ma la soavità per condurre l'errante di nuovo nel cuore del Padre. Quando il fratello ascolterà il rimprovero, si potrà ben dire che è stato guadagnato un uomo per il regno dei cieli. Il Maestro considera l'ammonimento non fine a se stesso o solo per il cambiamento momentaneo della situazione, bensì il motivo per considerare la propria origine divina.

Il fine della correzione è poter possedere il regno dei cieli; avere l'accesso al Padre significa superare il peccato o l'incomprensione con l'aiuto di un fratello o di più fratelli. Vi sono aspetti della propria vita che possono sfuggire al credente, ma che sono ben noti da gli altri. Spesso abbiamo bisogno di un campanello che possa risvegliare la propria coscienza dinanzi all'errore o al peccato.

Gesù addita il fratello come segno profetico, per cui tenta in ogni modo di aiutarlo nel superare la propria difficoltà. Così quando siamo dinanzi ad una ostinazione, il parere di due o più persone risulta necessario per evidenziare le carenze in un credente. Tutto ciò è sempre in vista del possesso del regno.

La correzione pubblica risulterà utile, nella misura in cui si desidera sperimentare la presenza di Gesù. Quando si portano i pesi gli uni degli altri si percepisce che lo Spirito Santo soffia sulla comunità e conduce tutti ad avere una vita più chiara in sintonia con il vangelo di salvezza.

Riprendendo i nostri lavori, la parola di Gesù ci esorta a non scoraggiarci, ma ad avere una chiara visione delle nostre forze e delle nostre debolezze.

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili
della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Maestre Pie Filippine

La Beata Rosa Venerini nacque a Viterbo nel 1656. Dopo un lungo periodo di riflessione e di ricerca, cominciò ad invitare nella sua casa le ragazze del quartiere e le loro madri per la recita del Rosario e per i primi insegnamenti della Dottrina Cristiana. Nel 1685 aprì, per le figlie del popolo, la prima "Scuola Pia", nella quale si insegnavano le massime della Fede insieme al leggere e allo scrivere, i lavori femminili, per preparare delle giovani cristiane, capaci di guidare nel futuro, la propria famiglia e di inserirsi nel contesto sociale in modo costruttivo. Ben presto altre Maestre affiancarono Rosa e le scuole si moltiplicarono nel Viterbese ed in tutta l'Italia centrale, tanto è vero che alla fine della sua vita, se ne potevano contare circa 40. Nel 1713 si trasferì a Roma. Nel 1716 la sua scuola ebbe la visita di Papa Clemente XI che, dopo aver assistito alle lezioni, disse alla Venerini: «Signora Rosa, Lei ci aiuta a compiere il nostro ufficio. Lei fa quello che noi possiamo fare: Noi molto La ringraziamo». Trascorse la vita tra difficoltà, viaggi, sacrifici, nella cura delle scuole, sensibile ad ogni occasione di bene, anche al di fuori dei suoi programmi. Morì a Roma il 7 maggio 1728. Fu beatificata da Papa Pio XII il 4 maggio 1952. Le continuatrici della sua Opera sono le Suore Maestre Pie Venerini che oggi cercano di approfondire, alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, le linee del suo testamento spirituale.

Carisma spiritualità e opere

Vivono la Missione attraverso un'azione di educazione e di liberazione della persona. Dal contatto continuo con la Parola di Dio, dalla contemplazione, con lo sguardo rivolto a Cristo Crocifisso, imparano il valore di quel dono immenso che è la libertà e a riconoscere Cristo in ogni persona, accostandosi ad essa con rispetto, amore e attenzione. Vivono il loro essere educatrici in armonia con la Chiesa, sensibili ai suoi appelli, cercando sempre nuove forme di servizio fraterno nell'Apostolato: scolastico, parrocchiale, assistenziale e sociale-giovanile-missionario, nella linea tracciata da Rosa Venerini.

RECENSIONI

Guardando al domani

La vita è un campo infinito di possibilità, di opportunità. Più ci si stacca da idee preconcepite, da pregiudizi, più ci si apre a possibilità di cambiamento, di trasformazioni, di novità.

Proviamo a immaginare come sarebbe la vita senza paure e senza apprensioni. Perché quasi sempre la nostra vita ruota, senza che ce ne accorgiamo, intorno alla paura. Ed è per questo che stiamo sempre sulla difensiva.

Bisogna uscire dalle prigioni invisibili che avvolgono le nostre esistenze. Dobbiamo essere liberi, creativi, protesi verso il domani che sarà anche opera delle nostre mani. La vita va vissuta con dignità e responsabilità. A testa alta guardando al futuro.

Valerio Albisetti, psicologo e psicoterapeuta, è una delle presenze più significative della psicoanalisi contemporanea. Professore universitario, prestigioso consulente di direzione aziendale, conferenziere internazionale, è autore di numerosi libri di psico-spiritualità, autentici best-sellers, tradotti in molte lingue.

Valerio Albisetti

Cogli la vita

Edizioni Paoline, Milano 2008, 40 pagine, euro 4,00

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"



di Teresa Beltrano

La Luce

La Bibbia contiene molte immagini di Luce, sia in senso letterale sia figurativo. L'immagine della luce, è descritta duecento volte: è dunque uno degli elementi più significativi.

La luce nella Genesi, è principalmente un dato fisico, rappresenta la realtà della vita sulla terra. La creazione della luce, infatti, da parte di Dio è il primo evento narrato. «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre» (Gn 1, 3-4).

Paolo Apostolo testimonia questo stupore per la creazione della luce fisica, quando ripensa all'evento del suo incontro con Cristo «E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6).

Saulo sulla via di Damasco, fu avvolto da una Luce dal cielo (At 9,3-9).

Luca nel suo racconto degli Atti, non si sofferma su cosa abbia visto Saulo, avvolto in quella luce, ma Paolo in 1 Cor 9, 1 afferma che ha visto Gesù Signore, in 1Cor 15,8, scrive che «Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto».

Gesù il Crocifisso Risorto è apparso a Paolo, lo ha avvolto nella Sua luce e per l'ex persecutore dei cristiani, è stata un'esperienza unica. È stato un passare "dalle tenebre alla luce". Nella lettera ai Colossesi descrive il dono della salvezza in Cristo Gesù, anche attraverso l'essere stati «strappati dal potere delle tenebre» (Col 1, 12-13).

Paolo chiamato da Gesù Cristo e trasformato in "strumento eletto" della Luce e testimone della Luce! (At 9, 15).

UFFICIO CULTO DIVINO

Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

Il ministero del lettore

Dopo la riforma del Vaticano II, sono due i ministeri istituiti: il lettore e l'accollito, riferiti al libro e all'altare. Il lettore è il primo dei ministeri istituiti. «Esso ha radici molto remote e il suo esercizio apre prospettive nuove all'impegno di annuncio del Vangelo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo».

Il ministero del lettore è antichissimo. Una traccia sicura dell'esercizio di questo ministero la si trova nella Prima Apologia di San Giustino (II secolo) che descrivendo l'assemblea liturgica domenicale dice che: «si fa la lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti dei profeti sin che il tempo lo consente. Quando il lettore (o anagindskon) ha terminato, colui che presiede tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi».

Verso l'anno 200 Tertulliano rimprovera agli eretici di sconvolgere gli usi consacrati dal tempo riguardo all'esercizio dei ministeri nella comunità e di instaurare un disordine gerarchico. Tertulliano, parla del lettore come di un ministero proprio, come ufficio proprio e determinato: hanno il vescovo, il presbitero e il diacono.

Un'altra esplicita testimonianza del lettore ci viene fornita dalla Tradizione Apostolica di Ippolito romano, egli afferma che il lettore è costituito dal fatto che il vescovo gli consegna il libro, poiché egli non è ordinato. Verso la metà del secolo III, a Cartagine e a Roma, l'ufficio di lettore è diventato ordine del lettorato. A Cartagine è il vescovo e martire San Cipriano a testimoniare l'esistenza dell'ordine del lettore nella sua chiesa.

Il papa Cornelio, in una lettera del 351 a Fabio, vescovo di Antiochia scrive: «A Roma, vi sono quarantasei presbiteri, sette diaconi, sette suddiaconi, quarantadue accoliti e cinquantadue esorcisti, lettori e ostiari». È una rapida radiografia della metà del terzo secolo dell'ordinamento ministeriale a Roma, comprendente anche il lettorato.

I lettori, dunque, ricevono una speciale "ordinazione" riferita anche dai libri liturgici del tempo di San Gregorio Magno (sec. VII-VIII) che di certo riferiscono tradizioni liturgiche più antiche. L'Ordo romanus 35, ci riporta la benedizione con la quale il papa benedice un fanciullo per conferirgli il ministero di lettore.

«Per il compimento del loro ufficio i lettori spesso conoscevano a memoria tutta la Bibbia, erano custodi dei libri sacri e degli archivi in cui erano conservati; spesso erano gli scrittori del vescovo e insegnavano ai catecumeni». «I lettori possono essere (considerati) pastori, perché nutrono il popolo che ascolta»: è il loro più alto elogio, formulato dall'Ambrosiaste.

La decadenza di questo ministero è dovuto per la immissione di bambini tra i lettori, al passaggio delle letture agli ordini superiori e la riduzione del lettorato a semplice tappa per il presbiterato: «tappa che poteva durare anche pochi giorni, se non addirittura pochi minuti. Conseguenza di ciò è la svalutazione completa del lettorato come ordine a se stante, anzi il suo annientamento come ordine reale al quale corrisponde una funzione specifica nella pratica concreta della liturgia».

(42. continua)

Il 14 settembre la Giornata diocesana dei giovani si celebrerà sul Vulcano

Una protezione dall'alto

Parla il presidente dell'Ente Parco, Ugo Leone

di Elena Scarici

Un momento significativo ed importante come Chiesa e come comunità, quello del 14 settembre, soprattutto perché coinvolgerà i tanti giovani della Diocesi che costituiscono la vera risorsa di questa città. Ne parliamo con il presidente dell'Ente Parco del Vesuvio, Ugo Leone, nel cui territorio ricade l'area in cui verrà intronizzata l'immagine della Vergine.

«È un'idea che mi è piaciuta subito. Affidare il Vesuvio alla protezione della Madonna è una cosa che mi entusiasma non solo come credente ma anche come presidente dell'Ente Parco, in particolare l'iniziativa di posizionare all'interno del cratere l'icona della Madonna del Vesuvio in pietra lavica a testimonianza di un culto che in territorio vesuviano risale a 100 cento anni fa. Tant'è che quando ho saputo dell'esistenza di questa antica immagine mi sono recato personalmente presso l'impresa "Fiengo" che ha realizzato l'icona in pietra lavica. So che anche il cardinale ha avuto grande entusiasmo per questo progetto che ha voluto fortemente. Senza trascurare naturalmente anche l'ulteriore richiamo che l'icona della Madonna nel cratere potrà costituire per un territorio come il nostro».

Insomma una protezione che non guasta...

«I napoletani sono da sempre un po' fatalisti, ricordo che in passato si sono sempre affidati a protezioni sovranaturali. Sant'Antonio ma anche San Gennaro di cui rimane il ricordo nella famosa statua con il braccio alzato che si trova a Napoli proprio all'inizio del Ponte della Maddalena. In questo senso sarà la Madonna ora ad accompagnarci».

C'è poi l'aspetto del pellegrinaggio di giovani, del senso dell'andare, che si carica di significato se ci si trova all'interno di un'area protetta...

«Credo nell'importanza di tutte le iniziative che possano portare i giovani al rispetto dell'ambiente e all'avvicinarsi a valori sani. In questo senso l'impegno della Chiesa a favore della salvaguardia della natura non solo sta occupando spazi spesso lasciati liberi, ma sta a significare una sensibilità autentica ed apprezzabilissima a criteri che devono sempre di più guidare la nostra vita».



Sul monte delle Beatitudini

di Pasquale Incoronato*

Le immagini di questo evento che vivremo il 14 settembre e che porterà i giovani della diocesi di Napoli sul cratere del Vesuvio sono tante. In primo luogo è proprio il Vesuvio, steminator Vesevo, come lo appella G. Leopardi. Il vulcano è la montagna della nostra terra. Nella Bibbia i monti sono a caratterizzare l'esperienza salvifica di Israele e di tutti noi cristiani: dal Sinai, al Tabor, per passare al discorso della montagna per finire sul Calvario. Mi piace pensare al Vesuvio come la montagna da cui inviteremo i giovani ad essere felici, ad essere Beati!

Nel mondo delle passioni tristi, dove l'effimero sembra prevalere, dove la noia sembra essere la cattiva compagna dei nostri giovani, vogliamo lanciare il grido: Siate felici, Siate beati nel nome del Vangelo e di Cristo Signore!

In questa terra dove bisogna ogni giorno lottare, i nostri giovani sono l'icona "viva" che è possibile sperare, ma che soprattutto Cristo e la sua Chiesa crede in loro, ha fiducia nelle loro possibilità, nelle loro genuine e fresche risorse.

La Chiesa di Napoli ha bisogno dei giovani, per essere essa stessa la Sposa giovane di Cristo. La bella notizia che lanceremo dal Vesuvio è che Dio si impegna perché ogni uomo sia felice. La felicità è una parola che si pronuncia con timore, è una pianta che sembra essere scomparsa dai nostri giardini. Per la mentalità comune, felici sono i ricchi, i pasciuti, i fortunati. Gesù ha annunciato una nuova felicità, quella che rende gli uomini liberi, quella felicità che è stata la causa per cui Gesù muore e risorge.

L'altra immagine che mi piace ricordare è certamente il cammino del pellegrino. Siamo tutti uomini in cammino. E i cristiani come pellegrini non sono né nomadi né profughi, che raminghi cercano una meta. Noi camminiamo insieme verso lo stesso fine. Salire sul Vesuvio sarà un pellegrinaggio, che ci fa partire da esperienze diverse, da comunità e associazioni con cammini differenti, ma che ci porta tutti alla stessa meta, quella della speranza. Quella speranza che è diventata, grazie al nostro Arcivescovo, il grido della terra napoletana, ma soprattutto l'impegno della nostra Chiesa diocesana, a ridonare la vera speranza, a coloro che l'hanno vista rubare dai loro cuori e soprattutto dai loro sogni. La speranza che viene dalla certezza di credere in un Dio che

vive accanto ad ogni uomo, perché la vita di ciascuno sia vissuta in pienezza e nella felicità.

Inoltre come non ricordare l'immagine più cara e bella a tutti noi, quella di Maria, nostra madre, forza e rifugio. Lei è la giovane per eccellenza, lei è la prima giovane credente. Lei sarà invocata come guida che protegge durante il cammino della nostra vita. Metteremo sul cratere del Vesuvio un'icona della Vergine, perché ci accompagni e sia per tutti noi la luce della speranza. Ogni persona, ogni giovane, tutti noi che dal quel giorno guarderemo il Vesuvio potremmo rivolgere una preghiera alla nostra Madre celeste, perché protegga e guidi verso sentieri di vita, di speranza e di felicità le giovani generazioni delle nostre città.

Infine dal cratere del Vesuvio, dalla sua sommità ci sarà il lancio del tema dell'anno pastorale, "con l'Apostolo Paolo fino ai confini della terra". Sarà l'impegno della nostra Chiesa napoletana ad annunciare Cristo, vera beati-



tudine, a formare nuove coscienze per questo Millennio e ad affidare questo annuncio alle nuove generazioni della nostra vulcanica terra.

*direttore presbitero
Ufficio diocesano Pastorale Giovanile

Tema della giornata: "Con l'Apostolo Paolo fino ai confini della terra"

ore 17: celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe.

ore 18: Intronizzazione dell'icona della Madonna sul cratere del Vesuvio.

ore 18: work show.



no. Momento clou l'intronizzazione dell'icona della Madonna sul cratere

Forza della speranza

«Crescenzo ed i giovani fino ai confini della terra»

Settembre 2008 dalle 16.30 con il Cardinale Sepe un appuntamento di preghiera e di festa al cratere del Vesuvio

Info e Adesioni :
Ufficio di Pastorale Giovanile
tel. 081 557 42 27 Cell. 346 10 77 588
www.giovaninapoli.it

La preghiera dell'Arcivescovo

O Maria, madre e regina della Chiesa di Napoli, tu che, ai piedi della croce, ricevesti da Gesù l'apostolo Giovanni come figlio, guarda e accompagna, dall'alto del Vesuvio, i giovani e le famiglie della nostra terra. Accogli o Madre, la preghiera di chi, incrociando lo sguardo con il monte, rivolge a te il pensiero e la speranza. Con te, Maria, vogliamo incontrare Gesù, seguire le sue vie, annunciare al mondo il suo amore. Amen



Come l'apostolo Paolo fino agli estremi confini della terra

di Antonio D'Urso*

I giovani della diocesi il 14 settembre sono chiamati dal Vescovo Crescenzo per iniziare insieme il nuovo anno pastorale. Giovani delle parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, si incontrano per condividere l'esperienza della fede, nella gioia e nella fraternità con il proprio pastore. Un tempo per ritrovarsi e spezzare insieme il pane della Parola e dell'Eucarestia. Un incontro per raccontarsi le tante esperienze e riaccompagnare itinerari comuni. Un appuntamento per proporre tappe entusiasmanti e forti di formazione e comunione fraterna. Tanti colori, sguardi e sorrisi, molteplici fisionomie ecclesiali che fanno della nostra terra una chiesa ricca, segno di una primavera dello Spirito.

Il cardinale Sepe, con l'ufficio di pastorale giovanile, ha scelto per l'itinerario diocesano dei giovani uno slogan di grande impegno: «con l'apostolo Paolo fino ai confini della terra». Continua così il percorso triennale dell'Agorà dei Giovani Italiani, che si ricorda al messaggio del Santo Padre ai giovani riuniti a Loreto lo scorso anno e fa riecheggiare l'"eccomi" dei tanti giovani all'indimenticata visita pastorale di papa Benedetto il 21 ottobre scorso a Napoli.

Il vescovo Crescenzo con il Papa ci ricorda anche oggi che, per accogliere pienamente la Parola della vita, non basta conservare il dono ricevuto: occorre invece andare, con sollecitudine, per altre strade ed in altre città, a comunicarlo con gioia e riconoscenza, come la giovane Maria di Nazareth, come i settantadue discepoli designati dal Signore Gesù. Un mandato chiaro e forte, che ancora echeggia dalla piana di Montorso, da piazza Plebiscito, da Sidney e spinge i nostri cuori: «andate con determinazione e libertà di spirito: comunicate la pace, sostenete chi è debole, preparate i cuori alla novità del Cristo. Annunciate che il Regno di Dio è vicino! Siate ricolmi di gioia, anche se incontrerete prove e difficoltà: la risurrezione di Gesù Cristo dai morti vi ha rigenerati ad una speranza viva! Oggi sono belli i vostri piedi, piedi di messaggeri di lieti annunci che annunciano la pace, messaggeri di bene, che annunciano la salvezza!»

Ecco allora l'impegno dei giovani della Chiesa di Napoli che, scesi dal monte, con l'ardore e la forza dello Spirito, spingono i loro passi verso gli «estremi confini della terra».

Cosa sono, per noi napoletani e per noi giovani di questo tempo, gli estremi confini della terra?

Forse è «estremo confine» quello che non è sotto i riflettori, quello che non fa notizia, quello di cui nemmeno noi vorremmo occuparci... soprattutto non cosa c'è all'estremo ma chi è all'estremo.

E' estrema la solitudine dei nostri amici, i sorrisi spenti di chi non riesce a decollare nella vita, la speranza negata di un lavoro per cui si è studiato una vita intera, la delusione di non poter esprimere i propri talenti, la paura di ri-

trovarsi grandi senza una meta ed un sogno da realizzare, la sensazione di essersi persi in paura, fallimenti e ritardi.

Qui i giovani della chiesa di Napoli sono chiamati ad annunciare, non qualcosa ma Qualcuno. Come l'apostolo Paolo non dare ma testimoniare, farsi compagni di strada, raccontare la gioia di un incontro che ci ha cambiato la vita, che ci ha portato dal buio alla luce, dalla paura alla gioia, dalla morte alla vita, dalla disperazione alla speranza. Restare con loro, agli «estremi confini», per condividere quel tempo di paura che porta dal sepolcro all'annuncio della resurrezione.

*Direttore laico
Ufficio Pastorale Giovanile Napoli



Chi animerà la Giornata

Così Agesci, Azione Cattolica e Comunità di Sant'Egidio

di Rosanna Borzillo

Toccherà ad associazioni, gruppi e movimenti fare da protagonisti ed animare i giovani che sosterranno a quota 1000 in attesa che l'Arcivescovo deporra l'icona della Madonna sul cratere del Vesuvio. Qui Azione Cattolica, Agesci e Comunità di Sant'Egidio saranno i «motori» della Giornata diocesana dei giovani che non sarà solo festa ed incontro ma vuole essere «proposta ed impegno», spiega Sonia Mirigliano, responsabile Agesci. Ciascuno secondo il proprio carisma. Perciò all'Azione Cattolica il compito di proporre ai giovani un cammino di «fede ed interiorità nel quotidiano», alla Comunità di Sant'Egidio «l'attenzione all'altro, al più povero, al più debole», all'Agesci «lo sguardo sulle problematiche giovanili e cittadine».

Un messaggio di speranza – suggerisce Benedetta Ferone di S. Egidio «perché la nostra è pur sempre una Diocesi ed una città dal volto umano dove si deve sostituire all'Io il noi: l'unica strategia che ci rende felice. E dopo questa estate – prosegue Benedetta – con tanti sfollati e tanta gente lasciata sempre più sola, l'imperativo per noi cristiani resta sempre quello di cercare la vera gioia nell'attenzione e nella condivisione con l'altro inteso non come diverso e straniero ma fratello».

All'Azione cattolica – si aggancia Mario Briante – il compito, secondo il carisma che le è proprio di «partire dall'ascolto del Vangelo ed incarnarlo nel quotidiano. Ai giovani – spiega Briante – vogliamo dire come sia possibile essere a servizio della città partendo dall'ascolto della Parola e testimoniando nel proprio ambiente lavorativo e cittadino la propria fede».

Si partirà dalle Beatitudini «ma – suggerisce Sonia – vogliamo essere concreti: al Pastore presenteremo la radiografia dei nostri giovani: nessun abbellimento, né falsità. Chi sono, in cosa credono, cosa sperano. L'icona della nostra gioventù. Da qui dobbiamo partire. Come Agesci vogliamo proporre una riflessione sulle problematiche della realtà giovanile qui a Napoli ed ora: sulle incoerenze, i problemi, le false testimonianze. Su tutto ciò rifletteremo, giocheremo, ci confronteremo e potremo elaborare proposte concrete anche per il programma pastorale. Dai giovani devono nascere idee e suggerimenti perché anche il cammino diocesano sia adeguato alle loro reali richieste». Dal Vesuvio si tornerà ricaricati e con la consapevolezza che ogni volta incrociando lo sguardo della Madonna si riceverà la forza necessaria per proseguire nel proprio cammino. I giovani di Napoli con la loro forza e la loro audacia, il coraggio e la speranza, la gioia e l'allegria sapranno essere testimoni nel quotidiano fino ai «confini della terra».

A Pompei il primo pellegrinaggio nazionale delle famiglie promosso dal Rinnovamento nello Spirito

Uniti nella preghiera

Il Movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito Santo" sta organizzando, per sabato 20 settembre 2008, il primo Pellegrinaggio delle famiglie italiane al Santuario della Beata Vergine del Rosario.

Il senso di questa iniziativa, aperta a tutti, sta esclusivamente nel fatto che le famiglie hanno l'occasione di vivere un momento forte di preghiera e di comunione, invocando l'aiuto di Maria, madre e regina della famiglia, affinché cresca in tutte le famiglie la convinzione, la responsabilità e la gioia di essere "comunità di amore e di vita".

Nell'occasione sarà possibile, in una cultura che in tanti modi tenta di legittimare e di mostrare in luce negativa la famiglia, dare un segnale visibile che, invece, sta crescendo nelle nostre Chiese la convinzione che la famiglia è la risorsa più preziosa per la crescita della persona, per lo sviluppo della società e per la missione della Chiesa.

Il nostro cammino verso la Santità è un pellegrinaggio che si snoda in quei luoghi in cui lo Spirito santo ci chiama a essere testimoni. Ogni anno milioni di persone si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario a Pompei.

Il pellegrinaggio delle famiglie vuole essere un grande evento di popolo, un corale gesto di preghiera nel quale genitori e figli, nonni e nipoti, giovani ed anziani si mettono in cammino per testimoniare la bellezza della vita e l'originalità della famiglia cristiana.

Sarà un pellegrinaggio scandito dalla preghiera, dal canto, dal silenzio, con il rosario nelle mani e nel cuore un nuovo amore per il Signore.

A Pompei, sabato 20 settembre, l'Italia riparte dalla famiglia. Il nostro sud d'Italia diventa il palcoscenico di una frte speranza di rinnovamento. La storia insegna che niente, più della preghiera, è decisivo fattore di cambiamento nelle congiunture sociali più difficili.

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Cooperativa Servizi Rinnovamento nello Spirito", che si trova a Roma, in via degli Olmi 62 (06.23.23.99.14 - 06.23.23.98.82).

Dal 26 al 28 settembre l'Azione Cattolica presso l'Istituto Salesiani "San Michele" di Castellammare di Stabia vivrà un'esperienza di fraternità, di preghiera e di formazione Laici a servizio della Chiesa

di Titty Amore

Dopo il riposo estivo l'Azione Cattolica riprende il cammino associativo. L'anno trascorso è stato anno ricco di eventi significativi: la celebrazione del centocinquantesimo anniversario della nascita dell'associazione che ha riportato alle radici e ha mostrato che l'Ac è stata una scuola di santità laicale; le assemblee parrocchiali, quella diocesana e nazionale che hanno visto l'avvicinarsi di nuovi responsabili e la stesura di linee programmatiche per il prossimo triennio; e l'indimenticabile incontro del 4 maggio a Roma con il Santo Padre. In questo incontro Benedetto XVI ha ricordato all'Ac il fine della propria vocazione e missione: «Cari amici, rispondete generosamente alla chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condi-

zione laicale! In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sapete essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, sia testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sapete allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

Le parole del Santo Padre sono per

l'Azione Cattolica un invito a vivere in pienezza la propria vocazione di laici a servizio della Chiesa e immersi nelle dimensioni quotidiane della propria vita.

Il nuovo anno pastorale è alle porte e per poter bene accompagnare quanti ci sono stati affidati e per servire la Chiesa è necessario prepararsi, per questo i presidenti, responsabili associativi, animatori dei gruppi adulti ed educatori giovani, ed Acr si incontreranno dal 26 al 28 settembre presso l'Istituto Salesiani "S. Michele" di Castellammare di Stabia per vivere un'esperienza di fraternità, di preghiera e di formazione in cui saranno date dai responsabili diocesani tutte le indicazioni, gli strumenti per poter iniziare bene l'anno associativo nelle nostre parrocchie e saranno illustrate le linee programmatiche per il prossimo anno.



Venerdì 26 Settembre

18.00: Arrivi e Sistemazione
19.00: Preghiera d'apertura
20.00: Cena
21.00: Alla scoperta dei temi dell'anno associativo 2008/2009
23.00: Compieta
23.30: Buona e Santa Notte

Sabato 27 Settembre
8.00: Colazione
9.00: S. Messa presieduta da Mons. Raffaele Ponte Vicario Episcopale per il laicato
9.30: Presentazione della giornata a cura della Presidente diocesana Titty Amore
10.00: Inizio dei lavori
Settore Adulti: "Scoprire nei volti il Volto"
Intervento di P. Domenico Pizzuti
Giovani e Acr: "La sequela... via della Santità"
Intervento di don Giorgio Bezzo
13.30: Pranzo
15.30: Laboratori a cura dei Settori
"La proposta formativa dell'Ac 2008-2009"
19.30: Vespri
20.00: Cena
21.00: "Se l'Ac fosse nata a Napoli"
Spettacolo a cura dei Chiffi II
22.30: Adorazione
24.00: Buona e Santa Notte



Domenica 28 Settembre

8.00: Colazione
9.00: Preghiera
9.30: "Chiamati ad essere santi insieme"
Intervento di Fabio Pizzul (Consigliere nazionale di Azione Cattolica)
11.00: Presentazione del programma diocesano 2008/2009 a cura della Presidenza diocesana
13.00: Pranzo
15.00: Laboratori sulla Proposta Sociale dell'anno 2008-2009
17.00: S. Messa
18.00: Saluti

Prenotazioni entro il 19 settembre. Si invitano i presidenti parrocchiali a inviare la richiesta di iscrizione all'indirizzo: bianca-berny@libero.it. Per ogni ulteriore informazione e possibile contattare la segretaria diocesana Bianca Solimeno (339.295.89.80). Quota di partecipazione 50 euro comprensiva del vitto, dell'alloggio e del materiale di cancelleria. È necessario portare gli asciugamani. Per i nuclei familiari vi è uno sconto di 5 euro per ogni componente. Bambini fino a 3 anni gratis. Trasporto con mezzi propri.

Con Maria il riscatto delle donne

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Eppure in una frase della Lettera ai Galati (Gal 4,4-7) compare una «perla nascosta» sulla madre di Gesù, che pur nella sua discrezione diventa il primo riferimento biblico su Maria: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio».

È molto bello quest'ingresso (timido) della madre di Dio nella fede dei cristiani, proprio mentre Paolo annuncia l'avvento del Figlio di Dio nella storia, mandato nel mondo dal Padre, nella «pienezza del tempo», per liberare l'uomo dal peso dei comandamenti, che non è in grado di osservare, e donargli lo Spirito, che lo apre ad una nuova relazione con Dio Padre, rendendo possibile l'incontro tra il tempo della storia dell'umanità e l'eternità di Dio.

Questo semplice accenno alla madre di Gesù, a colei che i Vangeli successivamente descriveranno con maggiori dettagli, racchiude in realtà tutto il mistero della salvezza. L'espressione «nato da donna», infatti, è utilizzata nelle Scritture per indicare la condizione di debolezza e di fragilità degli uomini: così è utilizzata, ad esempio nel libro di Giobbe (Gb 14,1; 15,14; 25,4) e nei Vangeli a proposito di Giovanni Battista (Mt 11,11 e Lc 7,28). Pertanto,

vuole indicare il paradosso della figura di Gesù, che è una persona divina (il Figlio di Dio), ma che si è abbassato nell'umile condizione umana (nato da donna).

Inoltre, la struttura del testo mostra la corrispondenza tra la persona di Gesù e la sua azione: proprio Colui che da Figlio di Dio si è fatto uomo («nato da donna») renderà gli uomini figli di Dio (donando loro «l'adozione a figli»), così come proprio Colui che, pur essendo Figlio di Dio, si è sottomesso ai comandamenti di Mosè («nato sotto la Legge») libererà gli uomini dal peso della Legge («per riscattarci dalla Legge»).

Qualche esegeta, sulla base di queste corrispondenze, propone una particolare ipotesi sul pensiero mariano di san Paolo. Poiché, infatti, l'apostolo sa bene che Gesù è solo in senso paradossale «nato sotto la Legge», dato che Egli non era sottomesso alla Legge in quanto Figlio di Dio, è possibile che anche l'espressione «nato da donna» sia stata pronunciata dall'autore della Lettera ai Galati in senso paradossale, quasi che l'apostolo volesse alludere al modo singolare della nascita verginale di Gesù, che sarà descritta più esplicitamente dagli evangelisti Matteo e Luca.

È significativo, infine, che proprio Paolo, generalmente accusato per certe sue affermazioni "antifemministe" (cf. ad esempio 1 Tm 2,11-15) sottolinei che proprio una «donna» sia diventata partecipe dell'opera di salvezza realizzata dalle persone divine.

Alfonso Langella



Il 23 agosto il Cardinale Crescenzo Sepe ha rilasciato la seguente intervista all'Agenzia Asca a margine del dibattito sul federalismo fiscale. Riportiamo le dichiarazioni dell'Arcivescovo ed ospitiamo una serie di riflessioni sull'argomento.

Cristianamente, quali sono i principi che devono guidare il rapporto tra Nord e Sud in Italia?

«Credo che non si è Nazione se non si praticano solidarietà e aiuto ai più svantaggiati, doveri primari per ogni buon cristiano e per ogni laico di sani principi, soprattutto quando vi sono parti di territorio e aree che, anche per problemi storici e precarietà strutturali, camminano a diversa velocità. E' sotto gli occhi di tutti il divario economico esistente tra il Nord e il Sud dell'Italia, una realtà ancora difficile che ha impegnato, negli anni, studiosi e governi. E' evidente che il gap non favorisce lo sviluppo armonico e il progresso civile di tutto il Paese. Non si cresce se non insieme, lo hanno detto a chiare lettere negli anni Novanta i Vescovi del Mezzogiorno, i quali, nei prossimi mesi, torneranno a far sentire la propria voce e il loro pensiero.

E allora, senza rispolverare la vecchia questione meridionale, anche perché i meridionali sono tanti e diversi perché tante e diverse sono le problematiche, le specificità, le vocazioni e le potenzialità, diciamo che è tempo ormai di una inversione di tendenza, mettendo in campo, come emerge dal dibattito in atto, una oculata e responsabile iniziativa che risulti una opportunità e non un ostacolo per ogni regione e per le diverse comunità del Paese. Nessuna elargizione e nessun privilegio, soprattutto niente assistenzialismo, ma misure che facciano prevalere capacità, progettualità e risorse locali. Bisogna dare spazio ad una solidarietà elevata a sistema che, come più volte è stato detto, preveda strumenti e parametri di pe-

A margine dell'intervento del Cardinale Sepe sul federalismo fiscale ospitiamo una serie di riflessioni sull'argomento

«Non si cresce se non insieme»



requazione sociale ed economica, in maniera che tutte le aree siano messe nelle condizioni di costruirsi il proprio futuro, potendo contare, laddove necessario, sulla solidarietà dei più forti e dei più fortunati, all'interno di una logica che faccia salvi gli interessi, la forza, l'immagine e l'unità del Paese».

Il Card. Bagnasco parla della Chiesa come "vicina al popolo", come l'unico agente che oggi è veramente vicina alla gente e capace di interpretarne anima e

bisogni, a fronte di una società che diventa sempre più "parcellizzata" e divisa: si può dire una parola forte sull'esigenza di solidarietà, di compassione nel nostro Paese, capace di guardare al di là degli interessi particolaristici e localistici?

«L'ha detto Cristo: "Ciò che farete all'ultimo dei fratelli l'avrete fatto a me". E' l'insegnamento del Maestro che sostanzia poi la legge dell'amore posta alla base del nostro agire cristiano. L'attenzione, il sostegno, la vicinanza, la solidarietà, la condivisione della sofferenza del disagio, del bisogno e del dolore, l'aiuto ai più deboli, il rispetto degli ultimi, la centralità della persona umana sono incarnati nel dna di ogni buon cristiano. Ogni discorso, ogni ipotesi, ogni teoria, ogni scelta che prescindano da questi presupposti e che accentuino la disuguaglianza e la diversità, l'intolleranza e la contrapposizione non può essere accettata né approvata. Lavorare per il bene comune e favorire la crescita complessiva di tutta la società devono costituire il vero e primario obiettivo. Come Chiesa e come cristiani continueremo a stare tra la gente, a lavorare per e con il popolo di Dio, ad impegnarci per la promozione umana. Saremo sempre e soltanto innanzitutto con i più deboli, saremo quindi dalla parte di chi cerca di unire e favorire lo sviluppo di tutta la comunità».

Solidali e responsabili

di Francesco D'Ercole*



Che il futuro del Paese passi attraverso l'accelerazione del processo riformistico e che lo sviluppo socio-economico non possa fare a meno dell'introduzione del federalismo fiscale, è ormai patrimonio comune della stragrande maggioranza degli italiani. Certo, come in tutte le cose, anche qui non mancano le eccezioni ovvero i finti riformisti, la cui massima aspirazione è di cambiare tutto ma senza che nulla muti, ed i falsi progressisti, quelli cioè che marcano in avanti, ma con la testa rigorosamente e saldamente rivolta all'indietro. Di questi, però, forse non mette neanche conto parlare, dal momento che sono così pochi e residuali che, fortunatamente non sono in condizione di fermare il corso della storia. Per carità, con questo non intendiamo assolutamente dire che si deve fingere di non accorgersi delle minoranze.

Tutt'altro. Bisogna ascoltarle, tener conto delle loro posizioni e valutarle nella giusta misura, senza lasciarsene condizionare. Piuttosto, è giusto riflettere su quale modello di federalismo fiscale (e non solo) s'intende perseguire e quali obiettivi esso debba avere. In questo senso, ci sembra di poter concordare appieno con la posizione espressa recentemente sull'argomento dal cardinale Crescenzo Sepe. "Nessuna elargizione e nessun privilegio, soprattutto niente assistenzialismo, ma misure che facciano prevalere capacità, progettualità e risorse locali. Bisogna dare spazio ad una solidarietà

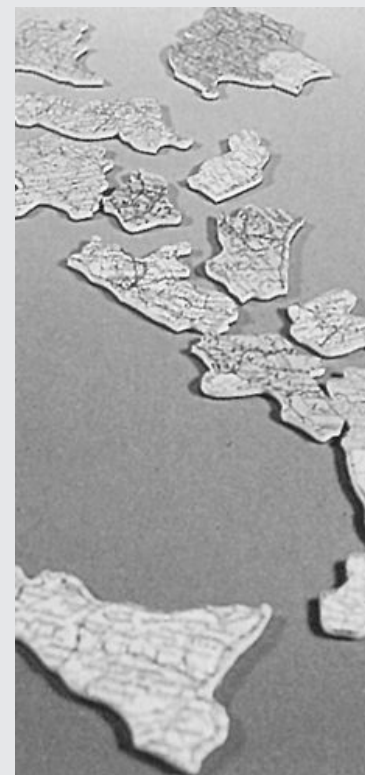
elevata a sistema che, come più volte è stato detto, preveda strumenti e parametri di perequazione sociale ed economica, in maniera che tutte le aree siano messe nelle condizioni di costruirsi il proprio futuro, potendo contare, laddove necessario, sulla solidarietà dei più forti e dei più fortunati, all'interno di una logica che faccia salvi gli interessi, la forza, l'immagine e l'unità del Paese", ha detto il prelado. Una riflessione che esprime in maniera estremamente sintetica, ma decisamente esaustiva i contenuti, della riforma federalista, così come la intendiamo noi. Sicché, partendo dalla constatazione che l'Italia è il Paese in cui convivono le regioni più ricche e le più povere d'Europa, quello che, a nostro parere, va costruito è un federalismo che abbia caratteristiche e peculiarità tali da essere: a) *condiviso*: deve cioè godere del massimo consenso possibile, tanto fra le forze politiche, quanto nell'opinione pubblica; b) *sostenibile*: deve, cioè consentire alle regioni più forti di proseguire il proprio percorso di crescita, senza creare ulteriori precarietà a quelle più deboli, per le quali, anzi, deve rappresentare un momento di svolta verso l'accelerazione del processo di sviluppo del quale deve essere il volano; c) *solidale*: esente da egoismi localistici ed inizialmente, e per un periodo predeterminato, accompagnato da un fondo perequativo a favore delle regioni meridionali; d) *responsabile*: deve far capire agli amministratori locali che, potendo fi-

darsi unicamente su risorse proprie, devono responsabilizzarsi ed evitare di sperperare i fondi a propria disposizione in iniziative "vuoto a perdere"; e) *controllato*: deve, cioè, essere completato da meccanismi attraverso i quali i cittadini possano avere piena coscienza e consapevolezza di come vengono utilizzati i loro soldi.

E bisogna riconoscere che la bozza sulla quale sta per aprirsi la discussione, recependo le istanze provenienti da sindaci ed amministratori locali, anche meridionali, sembra in grado di poter garantire queste peculiarità. Inutile aggiungere, in conclusione, che questi obiettivi potranno essere raggiunti nella misura in cui, questa riforma sarà il frutto di un dialogo fra le parti, scervro da qualsiasi scoria ideologica e basato soltanto sugli interessi reali del Paese e degli italiani. Quelli delle regioni ricche, ma anche quelli delle regioni più povere. Attenti, però, parliamo di dialogo e non di ricatti politico-partitocratici. Va, infine, ricordato a quanti continuano a paventare il rischio che tale riforma possa mettere in pericolo l'unità d'Italia, che nelle nazioni federate, vedi: gli Usa, la Germania, la Svizzera, ecc., è proprio il federalismo a garantire l'identità nazionale, perché con la sua forza aggregatrice attenua le differenziazioni storiche, culturali e sociali esistenti nel Paese.

*Rappresentante opposizione Consiglio Regionale

Cosa è il federalismo fiscale



Il federalismo fiscale è una dottrina economico-politica volta a instaurare una proporzionalità diretta fra le imposte riscosse in una determinata area territoriale del paese (i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni) e le imposte effettivamente utilizzate dall'area stessa. Tale sistema, integrato e coordinato tra i vari livelli di governo dello Stato, prende il nome di fisco federale.

In Italia il federalismo fiscale è previsto dall'art. 119 della Costituzione, che ne contiene i principi, tuttavia non è ancora entrato in funzione a causa della finora mancata approvazione della necessaria legge ordinaria d'attuazione.

Il concetto di federalismo fiscale è diventato via via più presente nella dialettica politica italiana al crescere dei consensi e del peso politico della Lega Lombarda, confluita nel 1991 nella Lega Nord.

Fra le imposte la cui totalità o maggioranza del gettito finisce nelle casse dello Stato vanno ricordate l'Irpef, l'Ires e l'Iva.

Le attuali proposte di federalismo fiscale prevedono che le regioni debbano avere a disposizione il 90% del gettito fiscale del proprio territorio. La riscossione delle imposte spetta alle Regioni e non più alla tesoreria unica.

Al Royal convegno di ortopedia

Giovedì 18 settembre 2008 presso l'Hotel Royal-Continental di Napoli è organizzato un incontro sul tema "Fratture di collo femore: attuali orientamenti su prevenzione, trattamento e riabilitazione", organizzato e presieduto da Aldo Bova, Direttore dell'Uco di Ortopedia e Traumatologia e Vicepresidente nazionale dell'Aitog.

«L'argomento trattato - ha sottolineato Bova - è di grande rilievo sotto il profilo tecnico-chirurgico e sociale. Gli anziani, oramai, sono la parte preponderante della nostra società. La frattura del collo femore riguarda in particolare gli ultrasessantenni in particolare le donne. Costituisce un grande problema sociale per la diffusione che ha e perché delle persone colpite dal trauma il 20 per cento muore entro un anno, il 40 per cento non riprende la propria autonomia ed il 40 per cento riprende la normale capacità di muoversi e di deambulare».

Tale emergenza costituisce un impegno notevole per la società; basta considerare che ogni anno in Italia si effettuano per la frattura di collo femore circa 95mila interventi e che i costi annui per l'assistenza ospedaliera sono di 800 milioni di euro. Cifra che aumenta considerando la riabilitazione, l'assistenza familiare e le invalidità che residuano. È importantissimo curare chirurgicamente tali fratture quanto prima possibile e con le migliori tecniche, offrendo un attento trattamento postoperatorio ed una valida ed efficace cura riabilitativa al fine di poter ridare l'autonomia ai pazienti operati, in modo da aiutarli a ricollocarsi nella vita sociale.

Ma dinanzi all'importanza ed alla diffusione ed ai costi familiari e sociali di tale patologia che, si prevede, aumenterà enormemente nel futuro con l'aumento dei grandi anziani, si ha il dovere di procedere sulla strada della prevenzione.

La prevenzione va fatta innanzitutto con: cura dell'ambiente; alimentazione idonea; attività motoria; farmaci ricalcificanti; cura dello stato fisico; educazione culturale; uso di abiti antifrattura; interventi chirurgici preventivi. Per la nuova situazione demografica (molti anziani e pochi giovani) si è creata una piramide rovesciata con conseguenziale aumento delle fratture di collo femore. Bisogna assolutamente creare le condizioni logistiche ed operative per assistere al meglio i fratturati di collo femore nel trattamento chirurgico e nel postoperatorio con l'obiettivo di porli in condizione non di tirare avanti per qualche tempo ancora ma di vivere più a lungo e bene. I medici ortopedici devono impegnarsi nei confronti degli anziani, verso la creazione di una società della seconda giovinezza.

Si è concluso il campus estivo per 33 bambini Rom provenienti dai campi nomadi di Scampia e Secondigliano, realizzato dall'assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania

“Zingari felici”

di Elena Scarici

Campus estivo per 33 bambini Rom provenienti dai campi nomadi di Scampia e Secondigliano. Si è conclusa a fine agosto alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania Alfonsina De Felice, la riuscita e felice esperienza che ha visto i piccoli Rom vivere un mese di agosto in vacanza presso l'Istituto Opera del Fanciullo - Fondazione Gaetano Rotondo - che ha sede presso il Bosco di Capodimonte, estesissima oasi verde della città. Il progetto sperimentale, proposto dall'assessore De Felice, è stato attivato con il contributo della Fondazione Banco di Napoli - assistenza all'infanzia e con la collaborazione dell'Opera Nomadi.

«Un progetto da ripetere ed ampliare - ha detto l'assessore De Felice che ha incontrato i bambini e assistito al piccolo spettacolo regalato dai piccoli - che vedrà l'anno prossimo la partecipazione di un maggior numero di ragazzi, una durata di due mesi e molto probabilmente la presenza di bambini immigrati. Abbiamo aggiunto un altro piccolo tassello ad una politica che mira all'inclusione sociale, alla lotta alla xenofobia e alla dispersione scolastica».

Durante il soggiorno estivo, i bambini e le bambine, di età compresa tra i sette e i tredici anni, sono stati accompagnati ogni giorno con un autobus dai campi all'Istituto, dove sono stati trattenuti fino alle 17 del pomeriggio con giochi, passeggiate nel bosco e bagni in piscina. «L'idea nasce dalla consapevolezza che è necessario affrontare la condizione dei Rom nella nostra regione - ha precisato l'assessore - necessità messa in luce dalla tragica morte delle due bimbe Rom, annegate presso il litorale flegreo, perciò l'iniziativa acquista

un valore particolare in questa città».

In Campania ci sono quindicimila Rom, più del 50 per cento è costituito da minori, per questo è importante che i progetti messi in campo partano proprio dai più piccoli.

Durante il soggiorno estivo nel bosco, hanno raccontato i quattro operatori volontari che ci hanno lavorato, Valentina Romis, Riccardo Quarto, Eduardo Napolitano, Gabriella Bosco, i bambini hanno mostrato grande passione partecipando con entusiasmo a tutte le attività. Dai loro disegni è emerso inoltre un grande desiderio di casa, visto che questa è stata l'espressione figurativa più usata.

«Il che significa - ha continuato l'assessore - che è quanto mai urgente pensare a nuovi tipi di insediamenti. Nel prossimo autunno, anche alla luce del censimento che sta effettuando il commissario straordinario per l'emergenza Rom in Campania, Alessandro Pansa, potremo pensare all'attuazione del moderno progetto già predisposto dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune».

Il campus si è svolto sotto la supervisione di Souzan Fatayer, mediatrice culturale. «Una figura fondamentale - ha detto la De Felice - senza la quale il progetto non sarebbe andato così bene, una professione su cui i giovani campani potrebbero puntare ed investire perché credo sia fondamentale un qualsiasi percorso di inclusione sociale. Questa esperienza - ha concluso - mi ha regalato un po' di orgoglio e convinto che i fatti di Ponticelli vanno visti come episodi isolati, mentre la Campania si conferma una regione dove può certamente regnare la tolleranza e la convivenza civile».



In vista della XV giornata mondiale dell'Alzheimer che si terrà il 21 settembre, la testimonianza della Dottoressa Nunzia Vecchione, psicologa, operante all'interno dell'associazione Aima Napoli (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer).

Cominciamo con la giornata mondiale dell'Alzheimer in Campania e analizziamo i punti specifici di questo evento.

«Due anni fa abbiamo creato un tour regionale che interessava Napoli e tutta la sua provincia insieme all'Assessorato alla Sanità ed alle Asl. Anche quest'anno l'intento è lo stesso e ancora più forte in quanto non riduciamo l'iniziativa ad una semplice manifestazione di piazza; cercheremo di organizzare incontri e dibattiti che abbiano come referenti il territorio, i cittadini e le famiglie. Il primo partirà il 22 settembre dall'ASL di Caserta nel comune di Santa Maria a Vico, che ha messo a disposizione dei locali per cui avremo un nuovo centro ascolto. Il 26 settembre saremo ad Avellino, poi a seguire Salerno e Benevento, infine a dicembre presso l'Asl Napoli uno. Da quando siamo presenti in Campania, abbiamo sempre riproposto la giornata mondiale dell'Alzheimer; avevamo a cuore l'incontro con la cittadinanza per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, rispetto alla malattia».

Parliamo della vostra associazione, delle problematiche che implica questa malattia e del rapporto con i pazienti e con le loro famiglie.

«Lavoriamo in stretto contatto con le istituzioni, crediamo nella necessità di una collaborazione da entrambe le parti. Ci siamo avvalsi del Centro Ascolto fino a un po' di tempo fa, ora possediamo diverse filiali. La struttura principale era ubicata presso le Terme di Agnano; si trattava di un punto di riferimento per le famiglie che talvolta si portavano i pazienti che non potevano lasciare soli. Dunque abbiamo sempre da-

Alzheimer: più aiuto alle famiglie

di Cristina Celli

“ Il 21 settembre si celebra la Giornata nazionale. Numerose iniziative anche in Campania. Ne parliamo con Nunzia Vecchione della sezione napoletana dell'associazione Aima ”



to e continuiamo a creare un forte contatto con le famiglie e con i gruppi di auto-aiuto. Con questi siamo giunti anche alla pubblicazione di un testo, grazie all'Assessorato alla Sanità. Libro in cui sono state raccolte tutte le testimonianze dei familiari; ci sono voluti anni poiché l'auto-narrazione non è semplice. Presentato a Galassia Gutenberg, abbiamo ricevuto molte recensioni.

Ci definiamo "Le trait d'union" tra la famiglia ed il territorio per cui forniamo un servizio di domicilio, evitiamo ricoveri impropri, indirizziamo verso le strutture e i servizi che magari non tutti conoscono. Accompagnamo il paziente, "delicatamente" in tutte le fasi della malattia. Da tempo stiamo sostenendo le famiglie da un punto di vista più pratico attraverso il servizio civile. Formiamo i ragazzi all'interno di istituzioni o attraverso la nostra associazione facendogli vedere nel pratico che cos'è l'Alzheimer ed infine gli affidiamo proprio una famiglia. Li inseriamo prima nel territorio e poi li facciamo incontrare con i pazienti».

Qual è l'obiettivo che un'associazione come la vostra si pone?

«Il nostro slogan è quello di tutelare il cittadino fragile e sostenere soprattutto le famiglie nella gestione di cura, poiché queste sono le più delle volte abbandonate a loro stesse. L'Aima nasce a livello nazionale nell'85 e fa parte di una serie di organizzazioni internazionali. Per lavorarvi occorre una grande tenacia e passione.

Tuttavia vorremmo dare un sostegno ancora più grande; il centro ascolto continua, attraverso le filiali, ad essere vitale, ci siamo accorti che le famiglie hanno bisogno di un punto di riferimento, anche psicologico. La riabilitazione cognitiva, per il mantenimento delle capacità quotidiane e funzionali, è necessaria. Sebbene l'Alzheimer sia una malattia che non guarisce, non per questo non deve essere curata e non merita tutto il nostro sostegno».

Giovedì 18 settembre è in programma la prima edizione della Giornata Nazionale della Sclerosi Laterale Amiotrofica. Domenica 21 settembre, poi, più di 100 volontari di Aisla scenderanno in piazza per sensibilizzare la cittadinanza e raccogliere fondi per la ricerca. Prevista l'attivazione di un numero solidale per donare anche tramite sms.

Una data che suscita ricordi e forti emozioni nei circa cinquemila malati che, nel nostro Paese, sono costretti a convivere con la Sclerosi Laterale Amiotrofica, una grave e rara malattia neurodegenerativa che comporta la progressiva paralisi dei muscoli volontari di chi ne è colpito.

Il 18 settembre 2006, infatti, alcuni di loro, accompagnati dalle rispettive famiglie, furono protagonisti di un sit in a Roma, davanti al Ministero della Salute, per sensibilizzare le massime istituzioni del Paese sui bisogni dei malati di Sla e per giungere, quindi, a un'appropriata gestione della malattia e un'adeguata presa in carico dei pazienti. Questo perché chi viene colpito dalla Sla va incontro all'incapacità totale di movimento autonomo, comunicazione, alimentazione e respirazione fino all'insufficienza respiratoria terminale.

Di fronte all'allora Ministro della Salute Livia Turco vennero evidenziati in particolare i disagi derivati dalla disomogeneità dei trattamenti assistenziali, dall'insufficienza delle prestazioni di assistenza domiciliare, dalle difficoltà di accesso alle sperimentazioni cliniche in corso e ai farmaci per uso compassionevole, dall'eccesso di burocrazia e dai tempi lunghi per ottenere il riconoscimento di invalidità, rimarcando anche le necessità di riconoscere piena validità ai piani terapeutici sottoscritti dagli specialisti e

18 settembre 2008: Prima Giornata Nazionale

Tutti in campo contro la sclerosi

di dar corso a una strategia più efficace sul terreno della ricerca di base e finalizzata.

La Giornata Nazionale della Sla, promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla), presieduta da Mario Melazzini, si propone di ricordare il sit in del 2006, mantenere alta l'attenzione



sui bisogni degli ammalati e raccogliere fondi a sostegno della ricerca scientifica.

Per questo la Giornata vivrà un'impor-

tante appendice domenica 21 settembre, quando oltre cento volontari delle varie Sezioni Provinciali e Regionali dell'Aisla allestiranno stand in circa 40 piazze italiane per distribuire materiale informativo e dare vita all'iniziativa "Quello buono sostiene la ricerca", sostenuta dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e dalla Provincia di Asti, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e dal Consorzio Tutela Vini di Asti e del Monferrato. Con un contributo minimo di 10 euro sarà possibile aggiudicarsi una delle semila bottiglie di pregiato Barbera d'Asti create per l'occasione in Edizione Limitata.

Tutti i fondi raccolti verranno destinati al finanziamento del progetto di ricerca "Studio pre-clinico finalizzato all'identificazione di trattamenti farmacologici combinati in grado di rallentare la progressione della malattia nei pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica".

Dal 15 al 21 settembre si potrà aiutare la ricerca anche telefonicamente, inviando un sms del valore di 1 euro o effettuando una chiamata da rete fissa Telecom Italia del valore di 2 euro al numero 48589. Aderiscono all'iniziativa gli operatori Tim, Vodafone, Wind, 3 e Telecom Italia.

Lavorare insieme per la rinascita della città

La proposta dell'Ascom

Un tavolo intorno al quale riunire le Istituzioni e le Forze Sociali per lavorare insieme alla rinascita della città.

L'Ascom-Confcommercio lancia l'idea di un Patto per il rilancio di Napoli intorno ad alcune questioni decisive per il futuro della città:

- riorganizzazione della macchina comunale, con priorità assoluta per la riforma della Polizia Municipale, strumento essenziale per garantire il rispetto delle regole e quindi il buon funzionamento e la qualità della vita della città.;
- Bagnoli;
- Portualità Turistica;
- la programmazione dei cantieri in città, per eliminare lo sconcio dei "lavori eterni";
- la riqualificazione per singole aree, del Centro Storico, con individuazione delle priorità.

Il Patto dovrà contenere impegni operativi precisi per ciascun sottoscrittore ed un cronoprogramma puntuale per le azioni più urgenti, con un termine massimo di 18 mesi per tutti gli interventi.

«Il tempo delle polemiche, pur giustificate dallo stato penoso in cui versa la città, deve fare spazio a una fase di piena assunzione di responsabilità e di operatività concreta – dichiara Antonio Pace, Presidente Ascom - siamo pronti – prosegue Pace – a mettere da parte le critiche, pur legittime, ed ad aprire un tavolo che definisca rapidamente i rispettivi impegni ed il programma operativo, nonché a fornire la massima collaborazione nell'interesse della città, purché sia chiaro un principio: chi non manterrà gli impegni dovrà farsi da parte.

«Inoltre, è indispensabile uno sforzo congiunto per individuare e rimuovere, anche con l'aiuto del Governo, gli ostacoli al conseguimento di tali obiettivi, siano essi di natura burocratica o di altro tipo. 18 mesi possono essere sufficienti per realizzare o avviare a compimento gran parte di questo programma. Invitiamo perciò – conclude Pace – le Istituzioni e tutte le forze sane della città a sedersi subito al tavolo per verificare quale può essere il contributo concreto di tutte le parti al conseguimento di tali obiettivi».

Caucaso: continua l'emergenza

Caritas Italiana mobilitata per le popolazioni della Georgia e dell'Ossezia

Più di 150.000 profughi del conflitto in Georgia e in Ossezia secondo le stime dell'UNHCR. 100.000 nella sola Georgia, mentre il resto è accolto nei campi profughi collocati lungo la frontiera che separa l'Ossezia del Sud (Georgia) con quella del Nord (Russia). In aiuto di queste popolazioni, su mandato della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana, le 220 Caritas diocesane e le 25.000 parrocchie italiane continuano a mobilitarsi, non solo con l'invio di fondi, ma anche con una giornata di preghiera per la pace e di solidarietà, domenica 7 settembre e domenica 14 settembre.

A Tbilisi e Kutaisi (Georgia) Caritas sta provvedendo alla distribuzione di pasti caldi a 2.660 persone al giorno, oltre a medicinali, sapone, pannolini, detersivi e al sostegno psicologico. A Gori, dopo vari tentativi per entrare nella città, si stanno distribuendo 16 tonnellate di viveri: farina, pasta, patate, carne in scatola. Molte strade tuttavia risultano ancora bloccate, in particolare quelle che collegano il porto con la capitale, dal quale potrebbero arrivare più facilmente gli aiuti.

Laura Sheahen, operatrice in Georgia per conto di Caritas Internationalis – la rete globale di cui fa parte anche Caritas Italiana –, racconta: «I giovani volontari Caritas del posto, quasi tutti intorno ai 18 anni, lavorano dalle 8 del mattino alle 10 di sera per assicurare i pasti ai 1.800 profughi accolti nelle stanze dell'ospedale di Tbilisi. Altri volontari girano per registrare i nominativi delle famiglie accolte in queste strutture o impacchettano da giorni centinaia di saponi, dentifrici, pannolini per bambini e altro materiale necessario per l'igiene quotidiana».

Il direttore di Caritas Georgia, padre Witold Szulczynski, ricorda però che questa emergenza durerà ancora dei mesi: «Siamo infinitamente grati per la generosità e per il

grande lavoro che molte persone svolgono a favore della nostra Caritas, delle persone sfollate e dei più poveri di questa terra, ma non basta, avremo mesi e mesi di lavoro prima di tornare ad una situazione di normalità. Dove andranno questi profughi tra un mese o due? C'è chi ha perso la propria casa e chi non vuole più tornare indietro. Come fare per aiutare i bambini a riprendere la scuola, ora che le scuole non ci sono più?». In Ossezia del Nord continua l'accoglienza di altri profughi, mentre si fatica ad avere notizie di quanto accade in Ossezia del Sud. Vadim Naboichenko, direttore della Caritas di Rostov (Russia), dice: «Non si spara più, ma le infrastrutture sono andate distrutte: università, scuole, asili. Nella città di Tskhinvali è pericoloso muoversi perché molte sono le mine sparse nella città. La maggior parte dei profughi non potranno rientrare nelle proprie case prima della prossima primavera. Così sono stati costretti ad andare in varie città della Russia meridionale: 2.000 solo nella cittadina di Rostov».

Per sostenere gli interventi in corso (**causale "GUERRA IN CAUCASO"**) si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite **C/C POSTALE N. 347013**. Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097

Banca Popolare Etica, via Rasella 14, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113

Intesa Sanpaolo, piazzale Gregorio VII, Roma - Iban: IT20 D030 6905 0320 0001 0080 707

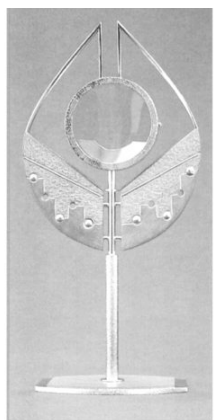
UniCredit Banca, piazzale dell'Industria 46, Roma - Iban: IT02 Y032 2303 2000 0000 5369 992

CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio) **CartaSi** anche online



apostolato liturgico

Suore Pie Discepolo del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Ucsi, convegno per “giovani futuri giornalisti”

Da giovedì 11 a domenica 14 settembre, nella sede della Facoltà di scienze della comunicazione

dell'Università pontificia salesiana di Roma, si svolgerà un convegno di tre giorni dal titolo “Cercare la verità per condividerla”.

L'evento, organizzato con l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) del Lazio, propone un confronto tra esponenti del giornalismo italiano e giovani studenti o neolaureati che si affacciano alla professione giornalistica. Obiettivo della tre giorni, secondo l'Ucsi, è “offrire ai giovani un'occasione di approfondimento di alcune tematiche-chiave che hanno un risvolto etico e mettono in discussione il senso stesso del fare informazione”, “permettere ai giovani in questione di conoscersi fra loro, di confrontarsi seriamente sulle proprie aspirazioni ma anche sulle difficoltà che stanno incontrando” e fornire “occasioni di conoscenza e di confronto con professionisti dei vari settori dell'informazione”.

Ad intervenire al convegno saranno, tra gli altri, Gianni Riotta, Milena Gabbanelli, Michele Sorice, Gian Carlo Zizola, Vania De Luca, Vittorio Sammarco, Stefano Trasatti, Fabio Bolzetta, Bernardo Cervellera, Ivan Maffei e Roberto Natale. Info: www.ucsi.it.



Dieci giorni all'insegna della grande cucina dei Campi Flegrei

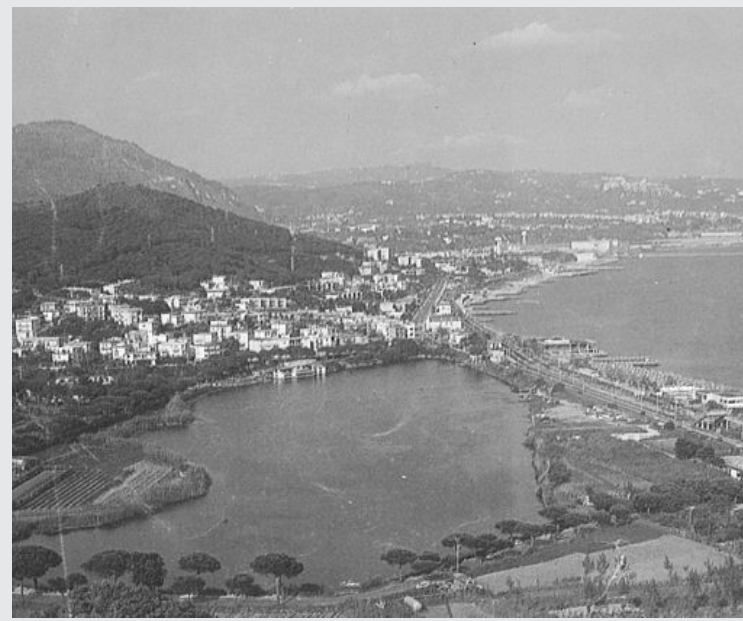
Dal 5 al 15 settembre terza edizione di “Malazè – Il cratere del gusto”, la festa dell'enogastronomia nei Campi Flegrei. L'iniziativa, organizzata dall'associazione “Campi Flegrei a tavola”, in collaborazione con l'Associazione “Le Strade del Vino - Campi Flegrei”, “Slow Food Campania”, “Consorzio Tutela Vini Campi Flegrei”, “Albergatori Flegrei - Associazione Turistica” e svariate associazioni, si propone di utilizzare l'enogastronomia tipica locale come veicolo per richiamare visitatori nei Campi Flegrei e valorizzare il settore della gastronomia, della pesca e dei vini che affondano le loro radici nella storia del territorio.

Per tutta la durata della manifestazione i ristoranti di Pozzuoli e Bacoli presenteranno la tradizione flegrea a tavola con una promozione esclusiva: un menu di piatti tipici, a base di pesce azzurro e dei prodotti degli orti locali, a prezzo fisso che, su prenotazione, al costo di 25 euro, vino escluso, potranno essere serviti a pranzo e a cena.

I ristoranti indicheranno il luogo (cantina, pescheria, azienda agricola ecc.) dove poter acquistare i prodotti che hanno usato per la loro ricetta. Le proposte saranno accompagnate dai vini delle due Doc Campi Flegrei: falanghina e per 'e palummo. Sul sito www.malaze.it è possibile leggere la lista dei trenta ristoranti aderenti.

Gli albergatori locali propongono un'offerta turistica integrata e culturale: il “Soggiorno Malazè”. Il turista può costruire il suo itinerario, può scegliere tra vari servizi in coerenza con le stagioni e i luoghi alla scoperta di luoghi alternativi e segreti nel rispetto della natura e della storia. L'offerta comprende: soggiorno in dimore flegree; prima colazione dei sapori in campania; mezza pensione con degustazione nei punti ristoro convenzionati; bagni sulla via delle terme; trasferimenti e la partecipazione a tutte le iniziative di Malazè. Per ulteriori informazioni: 33.97.92.67.49 – info@bradisismo.it

Tra i protagonisti di questa edizione di Malazè c'è anche Slow Food, organizzazione internazionale che studia, difende e divulga



le tradizioni agricole ed enogastronomiche. Le iniziative della Condotta Slow Food Campi Flegrei si svolgeranno al Vulcano Solfatara: venerdì 12 “Mangiamoli giusti” e sabato 13 “I Laboratori del gusto” dedicati al pesce azzurro. Domenica 14 settembre: “Lasta del pesce azzurro” al Mercato ittico di Pozzuoli il cui incasso sarà devoluto in beneficenza.

Domenica 7 settembre alle ore 9, appuntamento e partenza dalla piscina comunale di Lucrino per il Ciclo wine tour sulle strade del vino dei Campi Flegrei. Giovedì 11 “Cena in Vigna con il ristorante”.

In programma visita alle cantine dell'azienda agricola “La Sibilla” e del più grande centro di depurazione dei molluschi del sud Italia: l'Irsvem di Baia. Martedì 9, alle ore 17.30, al ristorante “Il Castello” di Arco Felice, un convegno sulla “Cozza dop” e poi due eventi al Caffè letterario di Bacoli: mercoledì 10 presentazione del libro “Passio” e domenica 14 mostra fotografica “In-co(u)ltura”. Lunedì 15, alle ore 17.30 a villa Eubea a Cuma, il convegno “Turismo Enogastronomico e Culturale: una grande opportunità per comunicare e promuovere i Campi Flegrei”.

Il cioccolato sarà l'ospite d'onore di questa edizione di Malazè. L'associazione Al Cioccolato sarà presente con degustazione a varie iniziative. Illustrerà i suoi progetti, avvalendosi della collaborazione dei suoi esperti. Sarà presente la chef Davide D'Arcamo che realizzerà ricette dolci e salate a base di cioccolato.

«Malazè – sottolinea Rosario Mattera, ideatore e organizzatore dell'evento – si propone di promuovere e mettere in contatto tutte quelle persone, associazioni, imprese e cooperative, che operano nel settore enogastronomico, culturale e turistico ricettivo dell'area flegrea, in modo da creare finalmente i presupposti per la creazione di un prodotto Campi Flegrei, che ci veda, finalmente, protagonisti». È attivo un ufficio informazioni: 081.304.95.88. Siti: www.campiflegreatavola.it - www.malaze.it.

“ Dal 5
al 15 settembre
c'è Malazè – il cratere del
gusto ”

A Marano il quarto meeting internazionale di atletica leggera

Torna lunedì 8 settembre presso lo stadio comunale il Meeting Internazionale di Atletica Leggera “Città di Marano”. La manifestazione quest'anno giunge alla quarta edizione. Saranno in gara, numerosi atleti che hanno gareggiato alle Olimpiadi di Pechino, mentre la lancia di Marano par-

guayana, Leryn Franco, sarà a Marano come testimonial della manifestazione, dopo essere stata nominata in Cina “Miss Olimpiadi”.

Sarà presente anche l'atleta salernitano delle Fiamme Oro Giuseppe Aita, classe 1988, vincitore del titolo italiano assoluto

nella staffetta 4x100 nel 2007 e nel 2008, e bronzo ai Mondiali juniores del 2007 in Olanda.

La manifestazione potrà essere seguita in diretta su Telecapri Sport, che anche quest'anno sarà la televisione ufficiale della manifestazione.

SERPONE
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORiate - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli

Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)

Numero Verde Gratuito
800-211721

La Campania è la seconda regione in Italia per numero di medaglie vinte alle Olimpiadi di Pechino. Sul sito della Diocesi lo speciale con servizi e interviste ai protagonisti

Alla ricerca dei diritti perduti

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Le Olimpiadi cinesi si sono concluse con un grandioso spettacolo e con un buon botino, anche se minore rispetto alle precedenti olimpiadi australiane e greche, per i colori italiani (28 medaglie in totale). Ma occorre ricordare queste olimpiadi per l'invasione russa nel Caucaso e per le forti accuse del Dalai Lama, che in molte occasioni ha affermato che la Cina ha maltrattato e torturato i civili in Tibet. Comunque, la speranza è che da questi Giochi qualcosa possa cambiare, perché nel finale gli atleti, anche italiani, a differenza di ciò che il Cio aveva stabilito, hanno dedicato le proprie vittorie, anche senza manifestazioni clamorose, alla libertà dei tibetani.

A proposito delle medaglie degli atleti italiani occorre sottolineare la grande debacle delle squadre italiane, che hanno conquistato pochi allori e che la maggior parte delle medaglie sono state portate da quei sport considerati "minori", forse perché richiedono tanto sacrificio ed umiltà, ma hanno contribuito a fare

dell'Italia la nona potenza mondiale: boxe, scherma, canoa, marcia... In questo, importante è stato il contributo della Campania (la seconda dopo il Veneto, e prima delle più quotate Lombardia e Lazio): un quinto dei successi è venuto dalla nostra Regione (il 21,5% delle medaglie conquistate). Due medaglie d'argento (Clemente Russo nel pugilato e Mauro Sarmiento nel taekwondo) e quattro medaglie di bronzo (Vincenzo Picardi nel pugilato, e Luigi Tarantino, Giampiero Pastore e Diego Occhiuzzi della squadra di Sciabola). Onore, dunque, ai nostri "oscuri" vincitori, che domani non saranno più nelle prime pagine dei giornali,

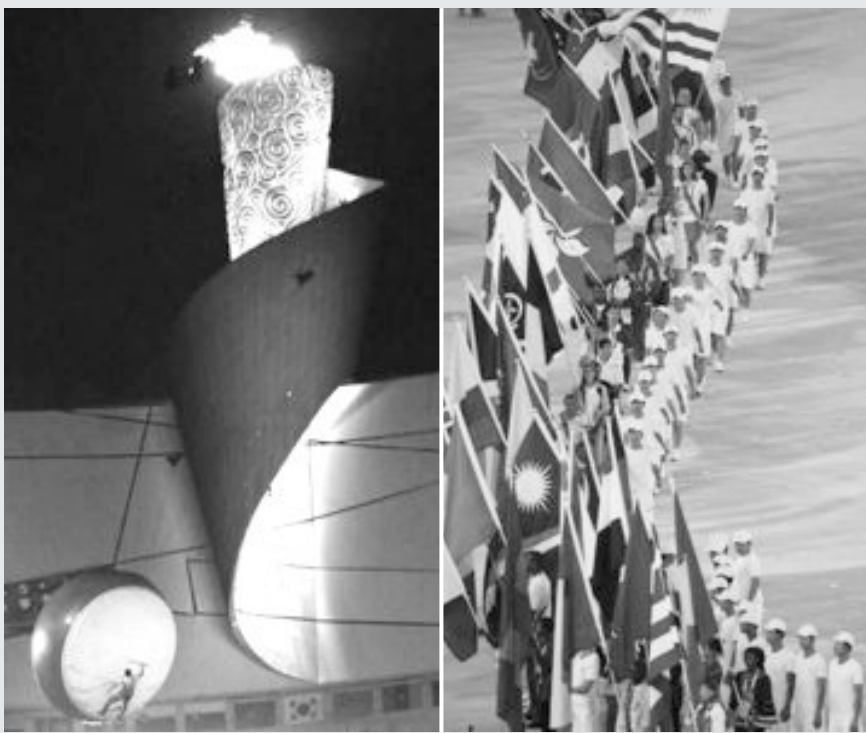
ma continueranno ugualmente a rendere grande l'Italia con il loro impegno.

Lo sport in Campania è solo devozione e sacrificio. Fare attività sportiva diventa sempre più difficile per le nuove generazioni. Il "Mario Argento", il "Collana", lo "Stadio di Cercola" e poi ancora tante altre

più bella, più emozionante è venuta alla fine, quando i cinesi hanno espresso attraverso la meravigliosa "torre della memoria" tutto il loro dolore per la fine di questi Giochi della XXIX Olimpiade. Con la loro perfetta organizzazione, le performance straordinarie e a volte sospette, la repressione del dissenso che è continuata anche durante la tregua olimpica e la vigliaccheria del Cio che ha nascosto la testa sotto la sabbia, i Giochi di Pechino se ne sono andati in grande stile. Addio a Pechino che, comunque, ha permesso al mondo di aprire sulla Cina un focus che sarà impossibile chiudere. Quello stesso focus che abbiamo aperto sul nostro sito diocesano, in un speciale nel quale abbiamo dato voce ad opinioni, pareri, idee su quello che è il punto di non ritorno di questa grande nazione: la questione dei diritti umani.

È ancora possibile collegandosi al nostro portale ascoltare le interviste al Cardinale Joseph Zen Zekun, Arcivescovo di Hong Kong, o ancora ai missionari in Cina come P. Edi Foschiato e il teologo P. Gianni Criveller. Interessante anche la lunga chiaccherata con l'Ambasciatore italiano a Pechino Riccardo Sessa e con P. Gian Paolo Salvini, Direttore de "La Civiltà Cattolica". Da non perdere anche il dibattito fra Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia e P. Bernardo Cervellera, Direttore dell'agenzia AsiaNews. Non mancano ovviamente servizi, commenti e interviste agli atleti napoletani.

Ora attendiamo le paralimpiadi, in svolgimento sempre a Pechino dal 7 settembre, con la speranza che lo sport non dimentichi gli "ultimi".



strutture e non solo nel napoletano, sono chiuse per lavori da anni. Il tutto a discapito dei ragazzi che sono obbligati a trasferire infernali per potere praticare sport o, addirittura, sono costretti a rinunciare all'attività fisica. La regione Campania però, visti i successi, ha deciso di riprendere la politica "sportiva". In un messaggio agli sportivi il governatore Bassolino ha ringraziato per i successi ed ha invitato le federazioni ed i medagliati ad un tavolo di confronto per rilanciare il mondo della sport regionale, anche mettendo a disposizione risorse adeguate. Vedremo.

Ritornando ai Giochi Olimpici, la parte

"Museum" alla Certosa di San Martino

di **Angelo Vaccarella**

Nell'incantevole cornice della Certosa del Museo di San Martino di Napoli, riparte dal 4 settembre prossimo, la decima edizione di 'Museum', progetto ideato e coordinato dall'attore e regista Renato Carpentieri. La manifestazione, organizzata da "Libera Scena Ensemble", sotto la direzione di Lello Serao, è realizzata in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, e con il contributo di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'assessorato al Turismo regionale e comunale, la Provincia, l'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, Consorzio Teatro Campania.

Uno vero e proprio evento "teatral-letterario" in sostanza, grazie al quale il Museo di San Martino potrà offrire ai suoi visitatori anche momenti di spettacolo e di cultura.

Le rappresentazioni si svolgeranno di mattina, nel normale orario di apertura della struttura museale. Per circa un mese, fino al 28 settembre ogni giorno (ad esclusione del mercoledì) un nutrito gruppo di attori, musicisti, registi, drammaturghi, assistenti alla regia, costumisti, scenografi e tecnici, daranno vita a sette 'pièces teatrali', della durata di circa 50 minuti, tratti da opere della letteratura classica e contemporanea.

A differenza delle precedenti edizioni saranno solo due le fasce orarie in cui si svolgeranno gli spettacoli con inizio alle 10.30 e alle 12.00, una scelta voluta per favorire una più attenta fruizione.

Ai 76 allestimenti messi in scena in questi anni si aggiungono con questa edizione altre 7 sale inedite. Alle drammaturgie di questa decima edizione hanno lavorato con Renato Carpentieri anche Antonello Cossia, Linda Dalisi, Elvira Garbato, Stefano Jotti, Giuliano Longone e Amedeo Messina.

Le rappresentazioni teatrali prenderanno spunto dalle seguenti

opere: *La camera azzurra* di Georges Simenon, *Mattatoio n.5* di Kurt Vonnegut, *Fiori per Algernon* di Daniel Keyes, *Napole scontraffatto dapò la peste* di Titta Valentino, *Il circolo Pickwick* di Charles Dickens, *L'uomo a una dimensione* di Herbert Marcuse e *Minima moralia* di Theodor Adorno, *Le avventure della notte di San Silvestro* di E.T.A. Hoffman.

Sarà si scena una eccezionale compagnia di attori: Nicola Bonaccio, Laura Borrelli, Renato Carpentieri, Antonio Conforti, Antonello Cossia, Paolo Cresta, Valentina Curatoli, Ciro D'Errico, Lello Ferraro, Antonio Franco, Giancarlo Gnolo, Stefano Jotti, Valeria Luchetti, Nunzia Schiano, Lello Serao, Alessia Sirano, a cui si sommano i componenti del complesso de "I Virtuosi di San Martino", Roberto Del Gaudio, Federico Odling, Salvatore Morisco, Vittorio Ricciardi, Dario Vannini che reciteranno ed eseguiranno dal vivo musiche originali scritte da Federico Oldling.

Le regie sono affidate a Lucio Allocca, Antonio Calone, Antonello Cossia, Stefano Jotti, Lello Serao e allo stesso Carpentieri. I costumi sono firmati, come le precedenti edizioni, da Annamaria Morelli. Le scenografie sono progettate e realizzate dagli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli, coordinati e diretti dal Prof. Antonio Di Ronza. Il progetto grafico è curato dallo studio Alessandro Leone.

Per assistere alle rappresentazioni è sufficiente acquistare il normale biglietto di accesso al museo (6 euro) che consente anche la visita della Certosa. Per informazioni: tel. 0815851096 - 08119571331.

APPUNTAMENTI

Cenacolo di spiritualità missionaria

La Basilica dello Spirito Santo, in largo Sette Settembre (via Toledo), è sede del Cenacolo di spiritualità missionaria. Nei giorni feriali, Santa Messa, con riflessione al Vangelo, alle ore 9.15. Santa Messa festiva, con la liturgia delle Lodi, alle ore 10.30. Il secondo e quarto martedì del mese, alle ore 10.15, liturgia delle Ore, Lectio divina dalla prima lettera di San Pietro Apostolo. Aggiornamento sul magistero della Chiesa e sul mondo e attività missionaria. Il terzo giovedì del mese, alle ore 10.15, adorazione eucaristica per le missioni e per le vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

Comunità del Magnificat

Sull'Appennino ToscoEmiliano, a 750 metri di altitudine, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, si trova la comunità del Magnificat. Questi i prossimi appuntamenti di "Tempi dello Spirito": da venerdì 3 a domenica 5 ottobre, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Vivere è donare". Da sabato 27 a martedì 31 dicembre, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Dio è venuto a me: riempie di speranza la mia vita". Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 - 32.82.733.925.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

3ª Giornata per la Salvaguardia
del Creato

Napoli 13 settembre 2008

Una nuova
sobrietà,
per abitare
la Terra

PROGRAMMA

Ore 9.00 Villa Pignatelli - Piazza di S. Maria, 299

Convegno **Antonio Russo** (presidente Duceciv)Presentazione **Massimo Di Savino** per la
Salvaguardia del CreatoS. E. **Mario Ammiraglio**, Vice presidente
presidente della Commissione "Educazione per i
Problemi Sociali e al Lavoro" al Ministero la Pace

Prima parte

Napoli tra storia e bellezza

(villini)

Città, Bellezza, Creazione

Prof. **Luigi Enrico Gilard**, Università degli Studi di
Napoli

Sfili di vita per una nuova sobrietà

Prof. **Andrea Maffio**, Università di CamerinoIntervento di **Don Ubaldo Di Stefano**,Litturgista di guida per la soluzione
dell'emergenza rifiuti in Campania (Atripoli)

(Pomii)

Seconda parte

Servizi religiosi

**"Una nuova sobrietà per il futuro della città:
i cristiani si interrogano"**S. E. **Monseigneur Pierre**, Vescovo di Tami, in
presenza della Conferenza episcopale per
l'ecumenismo e il dialogoS. E. **Demetrios Teambikos Zervos**, Metropolita
dell'Italia ed Estero dell'Europa Meridionale -

Patriarcato ecumenico di Costantinopoli

Prof. **Domenico Maselli**, Presidente Federazione

Chiese Evangeliche d'Italia

Ore 17.00 Cattedrale di Napoli (Via Duomo)

Preghiera Ecumenica

a cura di **Don Card. Crescenzo Sepe**, Arcivescovo
di Napoli

Partecipano indignantissimi i commercianti della

Campania

Ore 18.00 Teatro Filareo Villani (Piazza Vincenzo

Villani, 20010000)

Dinner - In Presenza

S. E. **Teodoro**, Arcivescovo titolare di S. Pietro e vescovo
del Lazio della Chiesa

Arcidiocesi di Napoli

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

della Conferenza Episcopale Italiana

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite
ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 31 - 7 settembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chesadinapoli.it